N. 278 — Sabato 7 Ottobre — MATTINO   ANNO XXXIX — TORINO 1905   MATTINO — Sabato 7 Ottobre — N. 278

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Stroglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
... rubriche: ... Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Giri di valzer

Non si può dire che il valzer sia in decadenza. Nonostante i trionfi del *cake-walke* che si confondono con quelli del signor Roosevelt, il vecchio ballo europeo sta sempre in onore sul cartello dei nostri saloni e dei nostri *café-concerts*. E' diventato anzi il ballo per eccellenza della diplomazia. E poichè Berlino continua sempre a dare il tono della musica, tutte le nazioni girano in coppia velocemente, dandosi, e neppur chiedendosi, venia a vicenda. Strauss è battuto dal principe di Bülow. Da quando il Gran Cancelliere sorrise al valzer dell'Italia colla Francia, sul tappeto verde non si balla più che il valzer: la Francia coll'Inghilterra: la Germania colla Russia: l'Italia colla Francia. Che importa che la Russia sia legata in matrimonio colla Francia e la Germania coll'Italia? che importa che la Germania odii l'Inghilterra, e la Francia la Germania? Si sa: non si balla mai coi propri mariti, e dagli amanti si va in cerca fuori dell'àmbito dei contratti matrimoniali. Che avviene in famiglia alle prime infedeltà? I mariti si irritano, fanno il broncio, arrivano anche alla *gran scena;* poi man mano si accomodano agli avvenimenti, si abituano all'idea dell'infedeltà; e fanno per conto loro quello che già hanno tentato di rimproverare alle mogli.

La Germania fece un po' il broncio all'Italia a tutta prima; la Francia fece un po' il broncio alla Russia per la Germania; e la Russia alla Francia per l'Inghilterra; ma alla fine si sono messi tutti d'accordo tacitamente. Tacitamente, perchè certe cose non si scrivono, e tanto meno si sottoscrivono; ed ormai lo stato di adulterio è, se non legalizzato, perfettamente ammesso e riconosciuto fra le varie parti senza pregiudizio dello stato matrimoniale.

Che cosa disse l'altro ieri il principe di Bülow al corrispondente del *Temps?* « Voi siete in buoni rapporti coll'Italia; noi siamo in buoni rapporti colla Russia: tanto meglio per tutti. Basta non dare al ravvicinamento tra la Francia e l'Italia un carattere antitedesco e al ravvicinamento russo-germanico un carattere antifrancese! » E' chiaro, mi pare, e anche non eccessivo. Che chiedono in fondo i mariti alle mogli che ballano con gli amanti? Un po' di discrezione. Divertì, ma senza compromettere la pace e senza offendere l'onore della famiglia. Quello in fondo che il principe di Bülow desidera che l'Italia faccia colla Francia e la Russia colla Germania. E' una così dolce commedia la vita! che sarebbe veramente un errore volerne fare ad ogni costo una tragedia.

La tragedia, bisogna anche aggiungere, si fa da sè il più delle volte senzachè la volontà degli uomini la invochi o la prepari.

Questione di temperamento. Questione di eredità. Questione di sangue. « Nel sangue è nato: nel sangue è cresciuto: nel sangue bisogna che affoghi ». Guardate l'Austria. Una vera famiglia di Atridi. Come volete che in quella famiglia fiorisca il sorriso della commedia? « Nel sangue è nata: nel sangue è cresciuta: nel sangue bisogna che affoghi ». E' la profezia.

Czechi, tedeschi, ungheresi, croati, italiani, povera Italia! come volete che regni la pace fra quelle genti? La tragedia è nelle cose prima che negli avvenimenti. L'Austria, infatti, è l'unica nazione che non faccia il suo giro di *valzer* di questi giorni.

Essa ha le braccia e le gambe impegnate in altri movimenti che in quelli della danza. Non ha membro che tenga fermo. E' la corsa in tutte le forme, non esclusa quella costituzionale. Chi avrebbe mai detto che l'Austria sarebbe diventata una fautrice del suffragio universale? Eppure: il signor Fejervary, preso l'ordine della Hofburg, va, nel nome dell'Austria, a proporre il suffragio universale all'Ungheria. E' l'ultimo oltraggio alla libertà!

L'Austria usa del suffragio universale come una volta usava le forche: per appendervi l'indipendenza delle nazioni. Ma è da augurarsi che i socialisti di tutto il mondo civile sconsiglino in tempo i compagni di Ungheria dal fare da tirapiedi al signor Fejervary. Lascino agli agenti stessi dell'Austria la responsabilità, se non la gloria, di certe avventure!

Quando Napoleone III faceva politica popolare, e non sentimentalismo dottrinario tentava, solo allora fra gli uomini di Stato in Europa, di favorire i voti e la sorte della classe operaia, qualche anno prima che Bismarck, per disarmare il partito socialista, pigliasse o attuasse per conto dello Stato una parte del programma di questo partito; l'Austria e la Russia si mostravano impaurite del metodo che stimavano pericoloso nelle sue applicazioni e nelle sue conseguenze, e ridevano, sotto i baffi o sotto i barbigi, dei « Jenner della politica », che raccomandavano la vaccinazione dei principii rivoluzionari per toglier loro il carattere maligno o pretendevano di togliere le armi alla demagogia — era il linguaggio del tempo, — appropriandosene i bagagli.

Ed ecco che quasi contemporaneamente per una ragione la Russia, per un'altra ragione l'Austria, subiscono anch'esse il processo della vaccinazione.

« Quello che si richiederebbe per l'Austria sarebbe un po' di dispotismo illuminato, — diceva un giorno il De Beust, un diplomatico francese. — Ma il guaio è — rispondeva il De Beust — che il dispotismo non soffre di essere illuminato. »

Ciò che corrisponde alla frase del principe di Wittgenstein: *Quand on ôte la bosse à un bossu il en meurt.*

Come mai ad un tratto l'Austria permetterebbe le si togliesse la gobba e che un po' di luce le si facesse sul suo *pince-nez?* L'Austria non è uno stato, ma un governo, soleva dire il vecchio Gortschakoff; ed il più vecchio Metternich aveva già prima detto che se egli era riuscito « a governare qualche volta l'Europa, non era mai potuto riuscire a governare l'Austria ». Che riescano tanto meno di Metternich i ministri del quarto d'ora? E per questo si rivolgano anche alla libertà? Curioso ad osservare: mentre il clero ed i moderati si riuniscono in altri paesi in un sol fascio per combattere i socialisti, in Ungheria l'Imperatore per mezzo del suo Fejervary si unisce ai socialisti per combattere i nazionalisti che turbano l'esercito dell'impero. Non balla l'Austria, dicevo poco fa; ma questo non significa che non si balli in Austria. E quali valzer per l'imperialismo e l'internazionalismo!

« Sangue viennese » e « Sulle rive del Danubio » sono del resto vecchi valzer di cadenza austriaca non ancora passati di moda nè sulle erbe del *Prater*, nè sotto i rami dei giardini dell'Isola Margherita.

Perchè scrivo quest'articolo?

Io stesso non so.

Leggendo stamattina i giornali, ad ogni notizia, ad ogni telegramma di politica estera o di politica internazionale, io sentivo fiorire volta a volta sulle mie labbra un giocondo sorriso, e col sorriso una vecchia frase nella memoria. « Dio mio, come è stupido il mondo! E come stupidamente si ripete! » Io potrei farvi il commento della politica europea odierna con le vecchie frasi che erano in uso e con le vecchie formole che erano di moda nel secolo passato. Vi ho dato un saggio fin qui, e potrei ancora seguitare per un pezzo, come potreste seguitare voi stessi una volta messi sul declivio. Quanti anni non ha ripetuto la Francia contro l'Italia la frase dell'indipendenza del cuore! Ed ora la ripete, più o meno sottovoce, contro la Russia che sul *yacht* dello Tsar o sull'automobile del signor Witte va sempre a fare la corte all'Imperatore di Germania. E' la vecchia frase di Schwarzenberger: « L'ingratitudine è l'indipendenza del cuore ». E tutto quello che fanno i vari alleati la diffidenza tra loro con gli avversari e i nemici di ciascuno di essi non è la traduzione plastica della frase di Palmerston contro il suo antico alleato di Crimea: « Io non darò più la mano al mio antico alleato se non tenendo l'altra sull'elsa della spada »?

E' vero che il valzer si balla senz'armi!

Ed ora seguitando a leggere le notizie e i dispacci dei giornali seguitate anche a far l'articolo ch'io lascio sospeso a questo punto....

Fino a quando lo sbadiglio non vi sorprenda cogli occhi semichiusi sulla cronaca di oggi e sulla storia di ieri.

Rastignac.

Canzio ritira le dimissioni.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

La *Patria* dice che dopo due ore di colloquio con Fortis il generale Canzio ha avuto le più ampie assicurazioni che si provvederà nel miglior modo possibile alle esigenze del commercio nel porto di Genova ed ha consentito a ritirare le sue dimissioni da Presidente del Consorzio. Anche la *Tribuna* ed altri giornali confermano il ritiro delle dimissioni.

L'on. De Amicis ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Chiedo di interrogare il Governo sulle cause dell'attuale disorganizzazione del servizio ferroviario ».

La scandalosa mancanza dei vagoni nel porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 21:

Continua in porto la scandalosa mancanza di vagoni. Stamane, all'inizio dei lavori, i carri non raggiungevano i 200, mentre il Governo si era in questi ultimi giorni impegnato ad un minimo di 500.

Gli spedizionieri, visto vano ogni tentativo presso il Consorzio portuario e i varii Enti locali, deliberarono di denunciare alla propria clientela la disastrosa situazione, invitandola a intervenire direttamente.

Anche a Foggia mancano i vagoni.

Ci telegrafano da Foggia, 6, ore 19,20:

Causa la mancanza di carri, il capo-movimento ha sospeso dieci treni merci facoltativi che erano in servizio giornaliero. I danni sono gravi al commercio, specie per l'uva, che rimane a giacere nelle stazioni. Giungono vibrate proteste dei commercianti.

Raffineria che si chiude per la mancanza di vagoni.

Ci telegrafano da Ferrara, 6, ore 20,30:

Causa la deficienza dei carri alla stazione, lo stabilimento di raffineria è costretto a licenziare quattrocento operai, rigurgitando i magazzini di prodotti ed essendo impossibile l'esportazione. Si protestò alla Direzione delle ferrovie e così pure alla Camera di commercio.

Per l'uniforme dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

La *Patria* dice che il Comitato di amministrazione delle ferrovie dello Stato nella seduta di oggi ha approvato le nuove forniture per le vestimenta-uniformi per il personale obbligato a portare la divisa, adottando in massima il sistema attualmente in uso nel Compartimento di Palermo, dell'acquisto cioè diretto dai fabbricanti di stoffe ed accessori, e la confezione per appalti per mezzo di sarti di residenza nelle città sedi del Compartimento.

Con determinate modalità e prescrizioni il personale potrà prelevare a prezzi di costo alcune di quelle stoffe che saranno stabilite per il vestiario-uniforme e anche telerie per uso delle loro famiglie.

Fu nominata una Commissione che si occupa della unificazione dei varii tipi di vestiario in uso.

IN CALABRIA

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Quello che dice un cardinale reduce dalle Calabrie.

Roma, 6, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con il cardinale Portanova, che si trova a Roma, chiamato dal Papa per avere informazioni sul terremoto delle Calabrie. Il cardinale ha detto che i danni sono immensi, e che due o tre villaggi sono completamente rovinati. I soldati sono apparsi infaticabili, mentre i cittadini, ancora storditi, solo ora cominciano a coadiuvare i soldati. Si può dire che oggi tutti abbiano vesti e cibo. Quello che occorre è di sollecitare la costruzione delle baracche.

« Ritengo che sarebbe il momento di cessare dalla distribuzione di aiuti in generi alimentari, che fu provvidenziale finora, e converrebbe dare miglior forma alla carità. Grande conforto e sollievo — ha aggiunto il cardinale — fu la visita del Re, accolto con sincera e commovente gratitudine. »

Interrogato se fra le Autorità civili, militari e religiose vi fosse accordo, ha detto che in provincia di Reggio, meno danneggiata, ognuno fa da sè; ma nelle altre località l'accordo è ammirevole. Nella sua visita sul luogo del disastro non solo fu ricevuto dalle popolazioni, ma anche dalle Autorità con molta deferenza. A Parghelia le Autorità vollero seguirlo tutto, anche nelle chiese, nonostante il pericolo di rimanere schiacciati. Le chiese distrutte sono più di 300 e 7 cattedrali, oltre a tante altre chiese dei Seminari. Il sentimento religioso in Calabria è molto diffuso; molti lamentano più la rovina delle chiese che delle case. Ora al culto si provvede con altari all'aperto. Dopo le baracche per le abitazioni, si penserà alla costruzione delle chiese.

Egli, per incarico del Papa, ha visitato le Autorità del distretto. Fra il Papa e lui vi è un completo accordo. Secondo Portanova, per le chiese si dovrà fare un appello speciale a tutti i cattolici di tutto il mondo. Interrogato sulle proteste contro l'opera del Governo, ha detto che esse non potevano mancare perchè, anche si voglia fare nel modo più pronto, la confusione è inevitabile. Per lui, la colpa maggiore è di aver trascurato nel passato la Calabria, per cui il disastro ha colpito più crudelmente.

Il cardinale ha aggiunto che, dopo la costruzione delle baracche, bisognerà valutare i danni della Calabria ed aiutarla ad uscire dalla miseria in cui è gettata, altrimenti sarà perduta per sempre. Il cardinale fu interrogato infine se credeva che il Papa sarebbe uscito dal Vaticano per accorrere a consolare i calabresi, ed egli rispose: « Certamente egli è ardente di carità, ed ha mostrato sommo dolore di non aver potuto muoversi, ed invidia per questo fatto noi vescovi. »

I versamenti al Ministero dell'interno pro Calabria.

Roma, 6, ore 18.

Ecco l'elenco dei versamenti fatti alla cassa del Ministero dell'interno, a favore dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie, il 5 ottobre:

Barone de Tann, ministro di Baviera, L. 500 — Signor Estova, ministro del Messico, L. 200 — Cav. Uteeler, R. console a Stettino, L. 100 — Signor Lipmann, di Berlino, L. 61 50 — Dal R. Consolato di Londra, L. 25,140 — Dal R. Consolato di Denver, L. 1500 — Dalla Commercial National Bank di Chicago per conto del Comitato Pro Calabria, L. 2210 — Signor Filippo Santoro, regg. ufficio consolare a Parà, L. 10,000 — Banca Commerciale di Valparaiso, L. 16,100 — Comitato di San Paolo (2.o versamento), L. 50,000 — Municipio di Fuemedinisi, L. 100 — Comitato di beneficenza di Fuemedinisi, L. 422 15 — Funzionari Intendenza di finanza di Pavia, L. 66 45 — Funzionari Intendenza di finanza di Brescia, L. 412 70 — Funzionari Intendenza di finanza di Treviso, L. 84 70 — Funzionari Intendenza di finanza di Genova, L. 1265 10 — Preside e professori del ginnasio G. B. Beccaria di Mondovì, L. 68 — Società dei dazieri di Caserta, L. 33 65 — Società dei dazieri di Porlezza, L. 150 — Giornate Federazione daziaria in Genova, L. 1200 — Impiegati Intendenza finanza e Direzione lotto in Napoli, L. 1545 50.

Totale L. 130,677 40.
Versamenti precedenti L. 1,258,128 06.
Totale generale L. 1,388,805 46.

Dimostrazioni a Nicotera contro le baracche.

Roma, 6, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha da Nicotera che ieri sera vi fu una dimostrazione di protesta per la lentezza a costruire le baracche e per la pessima qualità di legname inviato dal Governo. Anche a Serrastretta vi fu una dimostrazione perchè non fu ancora costruita alcuna baracca e perchè il legname inviato non è soddisfacente.

Un provvedimento contro il sindaco di Monteleone.

Roma, 6, ore 8.

La *Patria* dice che è stato sospeso il sindaco di Monteleone, essendo stata constatata l'autenticità di una sua lettera, con cui invitava i Comitati a non mandare al Governo i soccorsi per i danneggiati del terremoto, suscitando sospetti sull'opera dell'Autorità governativa incaricata della distribuzione.

Spaventoso incendio in un paese devastato dal terremoto.

Roma, 6, ore 2.

La *Tribuna* ha da Cosenza che questa notte si è sviluppato a Luzzi, paese già danneggiato dal terremoto, un formidabile incendio. Il sindaco richiese telegraficamente l'invio di soldati per domare l'incendio; sono partiti da Cosenza il delegato Forami con guardie e carabinieri e con pompe. I danni sono immensi.

L'ordine del giorno di elogio del Re per le grandi manovre.

Ci telegrafano dalla Maddalena, 6, ore 16:

L'ammiraglio Duca di Genova, dopo le manovre navali, ha emanato il seguente ordine del giorno:

« S. M. il Re, informato dello svolgimento delle esercitazioni navali, dopo avere assistito alla fazione tattica del giorno 3 corrente, dopo avere passato oggi in rivista le due squadre, mi affida il gradito incarico di esprimere agli ammiragli, comandanti, ufficiali, sott'ufficiali comandanti della flotta e delle piazze marittime della Maddalena e di Gaeta, della regia marina e del regio esercito e dei porti semaforici mobilitati, l'alto suo compiacimento per l'attività e la perizia mostrata da tutti nel disimpegnare le rispettive mansioni durante il laborioso periodo testè compiuto. L'ambito elogio di S. M. il Re sia sprone a perseverare nella via seguita. — Firmato: *L'ammiraglio direttore generale delle esercitazioni navali:* Tommaso di Savoia. »

Il cardinale Mathieu dal Papa.

Il Vaticano e i Vescovati francesi vacanti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 21.

Il cardinale Mathieu, reduce dalla Francia, ha fatto ritorno a Roma l'altro giorno, e nella giornata di ieri è stato ricevuto dal Papa. Non pare si tratti di un fatto di cronaca qualunque, perchè è da più giorni che si parla di una missione confidenziale che il Papa avrebbe dato al Mathieu presso il Governo francese.

Il Mathieu è stato ricevuto dal Papa senza la consueta domanda d'udienza, e questo proverebbe che qualcosa di vero nella voce di missione c'è. Persone che hanno avvicinato il Mathieu non sono riuscite a cavargli nulla di bocca, e ciò non è da sorprendere, dato il carattere del porporato francese. In Vaticano pure non si vuol dire nulla; ma ciò che è sintomatico è che non si smentiscono affatto le voci della pretesa missione.

Questa riguarderebbe la scelta dei nuovi vescovi francesi. Da un pezzo vi sono in Francia 16 Diocesi vacanti, e di ciò il Papa si cruccia, perchè si tratta di sedi importanti. Pio X vorrebbe volentieri provvedere alla nomina dei nuovi vescovi senza creare nuovi conflitti colla Francia.

Egli stesso lo ha detto in più occasioni; quindi non sarebbe da meravigliarsi che il Pontefice avesse di ciò incaricato il Mathieu, il quale, per le sue larghe aderenze anche nel mondo ufficiale di Francia, era indicatissimo per una missione di tal genere. Ma, ripeto, nulla di certo in proposito, perchè di tutto ciò che riguarda lo Stato e la Chiesa in Francia pare vi sia la congiura del silenzio.

Quanto alle voci che ripetutamente si fanno correre intorno a ciò che il Papa farà per la Francia, posso assicurarvi che tali voci sono tutte arbitrarie.

Il Papa, come mi ripeteva ieri stesso un eminente personaggio del Vaticano, ha certamente studiato e studia tutte le questioni che riguardano la causa francese. Ma egli non si confida con alcuno. Quando sarà venuto il momento di parlare e di agire non mancherà di farlo in modo molto esplicito e preciso, ma perchè ciò avvenga bisogna che il Senato abbia approvata la legge di separazione. Finchè il Senato non abbia dato il suo voto e finchè la separazione non sia divenuta legge dello Stato il Papa si manterrà nel più assoluto riserbo.

Zeta.

Le beghe della famiglia Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Il generale Canzio dirige alla *Tribuna* una lettera, in riguardo al telegramma di Ricciotti Garibaldi, in cui si invocava una Commissione per far constatare lo stato in cui è ridotta la tomba di Caprera. Canzio dice che accoglie la proposta, perchè è sicuro che tutti dovranno constatare come la manutenzione della tomba è di molto migliorata. Canzio dice falsa la trasformazione dei locali, perchè limitata a lavori approvati dallo stesso Menotti Garibaldi ed eseguiti dal Genio militare. E' falso poi l'asportazione dei mobili, perchè la casa è vuota.

Per le onoranze a Lombroso.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Alla Minerva si è riunito il Comitato organizzatore delle onoranze che saranno rese a Cesare Lombroso a Torino, nell'aprile 1906, in occasione del Congresso internazionale di antropologia criminale. Erano presenti il ministro Bianchi, il prof. Ferri, Golgi, Morselli, Tamburrini. Il prof. Tamburrini ha riferito sui lavori preparatori compiuti, ed ha fissato il nome dei componenti il Comitato nazionale ed internazionale. Si è stabilito di pubblicare un volume delle opere di Cesare Lombroso. Fu deliberato di aggregare al Comitato il prof. Chironi, rettore dell'Università di Torino, e fu incaricato Tamburrini di continuare i lavori preparatori per le onoranze.

L'opinione dell'on. Orlando sulla questione degli edifizi scolastici.

L'on. Orlando, ex-ministro della pubblica istruzione, pubblica nel *Corriere delle Maestre*, di Milano, un articolo, nel quale, sotto il titolo: « La casa della scuola », tratta la questione degli edifici scolastici.

L'on. Orlando, esaminata la necessità pratica, per la quale in Italia, nel momento che volge, lo Stato deve con azione positiva intervenire nei servizi dell'istruzione primaria, dice che sarà facile intendere che, anche in rapporto alla questione degli edifici scolastici, ora si richiede attività e responsabilità da parte dell'Amministrazione centrale e locale, bisogna che essa sia fornita dei mezzi adeguati per raccogliere gli elementi del bisogno sociale e per coordinarli in un sistema razionale, onde poi un'azione cosciente e coerente, regolare e costante, parta dal centro e si diffonda sino alla periferia. Ma nel presente tali mezzi mancano; ed anche per questo lato la legge del 1904 non potè segnare che un principio.

Però, sino ad un certo punto, l'on. Orlando afferma che questi mezzi di attività e di propaganda siano per ora non meno indispensabili di quelli finanziari.

L'on. Orlando pertanto vorrebbe che si venisse a formare come una scala graduale, nella quale i Comuni siano distribuiti per categorie cominciando da quelli in cui, con carattere di estrema urgenza, si presenta la necessità di provvedere, per discendere poi mano mano sino agli altri, in cui la questione appare, almeno per ora, solo di maggiore o minore opportunità.

« A questo vasto, ma organico [illegible] disegno di lavoro sarà poi necessario coordinare un disegno finanziario diretto a rendere giustamente possibile e, meglio ancora, praticamente efficace il comando dello Stato; aumentando, quindi, il sussidio e il concorso attuale, ma, anche qui, se non col criterio del « caso per caso » (teoricamente preferibile, ma praticamente arduo), per mezzo di categorie opportunamente distinte. Ciò fatto, entro termini di tempo, che da questo vasto disegno saranno fissati, per quelle categorie di Comuni per quali, direi, maturando l'elemento dell'urgenza relativa, la costruzione degli edifici scolastici sia dichiarata opera *obbligatoria*. »

A questa, che sarebbe la fondamentale riforma, altre accessorie potrebbero coordinarsi. Così sarà opportuno indagare per quali altre ragioni la legge attuale non raggiunga bene il suo scopo, sia dal lato amministrativo, sia dal lato tecnico; e, dove l'esperienza lo consigli, introdurre norme che rendano più semplici e più spediti i varii congegni, sopprimano tutte le formalità inutili, cancellino alcune sanzioni eccessive, rendano facile ad ogni Comune la scelta, gratuitamente s'intende, del tipo di edificio più adatto ai propri bisogni ed ai mezzi disponibili.

Tali ed altre molte difficoltà dovranno superarsi, molte resistenze vincersi, molte inerzie scuotersi per il trionfo della buona causa: questo è da prevedersi certamente, ma non questo deve togliere fede e coraggio a quanti si sono fatti generosi sostenitori dell'idea.

Fra lo Tsar Nicolò II e De Witte

L'Imperatore abulico - La fortuna e le disgrazie del plenipotenziario per la pace - Di contraddizione in contraddizione - L'influenza di un pubblicista - Il tentato assassinio del generale Trepoff.

(Corrispondenza particolare del nostro inviato speciale in Russia).

Pietroburgo, ottobre.

I *globe-trotters* sinceri confessano che tutto l'incanto del viaggio è l'incanto di due soli giorni: il giorno della partenza e il giorno del ritorno. Il signor Witte invece è partito melanconicamente, si è divertito molto durante il viaggio, e ritorna più melanconico di quando era partito. A pena ha varcato la frontiera russa lo hanno dimesso da salvatore della patria. A New York, a Berlino, a Parigi spuntava un ramoscello di lauro, dovunque egli aveva la magnanimità di porre il piede; ma a Pietroburgo non una finestra s'è aperta sul suo passaggio. In Europa e in America, l'uomo della pace, l'eroe incoronato d'olivo, sfilava tra due ali di uomini di Stato e di *reporters*. Alla stazione della capitale pacificata lo attendevano soltanto l'ammirazione della moglie, di alcuni amici e di un signore di cui nessuno sapeva il nome e che ha pronunziato una allocuzione. La Duma di Pietroburgo avrebbe voluto, in verità, tributargli un po' di quel pubblico delirio che nella capitale russa spetta soltanto al tenore Masini, evidentemente per diritto consuetudinario. Ma lo Tsar ha fatto sapere ch'egli non delira affatto per il signor Witte; e i signori della Duma hanno rinunziato anche loro a delirare.

Witte era diventato glorioso malgrado suo, malgrado della Russia, cioè, dello Tsar, poichè i due termini politicamente si confondono: malgrado di tutto quanto. Il popolo russo non aveva un'idea e un proposito preciso intorno alla guerra. Coloro cui la campagna aveva tolto un congiunto o guastato un affare invocavano la sua fine, come i contadini invocano la fine della grandinata; gli altri se ne infischiavano. Quanto allo Tsar, voleva che continuasse. Prima di tutto finchè c'è vita c'è speranza. Le cose erano andate tanto male da dover escludere *a priori* che potessero andar peggio; e questa era una bella garanzia per l'avvenire. Linievitch, Sant'Andrea e il tavolino spiritico promettevano ogni giorno al Sovrano una rivincita. La storia recente della sua casa gli ricordava che la politica liberale di Alessandro II fu una conseguenza fatale della pace per cui fu conchiusa la guerra di Crimea; e che non c'era voluto meno delle vittorie del settantotto per rendere alla mano di Alessandro III tanto vigore da poter stringere i freni. La Russia aveva ancora soldati e tanti generali da non poterli contare: non sono forse generali, in Russia, anche i direttori delle poste, i siniscalchi di palazzo, i governatori dei teatri, tutti quanti infine? Non esisteva più una flotta, ma vi erano ancora trentotto grandi ammiragli, sei e sette più di quanto ne ha l'Inghilterra, che è la prima nazione marittima del mondo. Infine, gli alleati naturali: il solito Tempo e il solito Spazio: e sopra tutto la necessità, imprescindibile per la Russia, di addimostrarsi una gran potenza militare: o essere una potenza militare, o non essere niente. Witte, il quale aveva suggerito in altri tempi allo Tsar la Conferenza dell'Aja, appunto perchè egli solo capiva che la Russia sarebbe stata fatalmente battuta nella prima guerra che le capitasse di dover fare. Witte era una specie di profeta di sciagura, la cui presenza turbava come un rimprovero e come un cattivo augurio la fantasia di Niccolò II, accarezzata dalle ali rutilanti delle vittorie a venire. Per scagionarsi dinanzi al popolo, al mondo e alla sua coscienza, lo Tsar doveva ben chiarire come la pace fosse impossibile. Witte è partito per Portsmouth con questo incarico ben determinato. La spedizione doveva liberare lo Tsar d'ogni scrupolo e insieme della persona poco grata del signor Witte. Viceversa Witte è tornato col trattato di pace in tasca e con un'aureola di gloria sulla fronte. Non lo ha fatto apposta: ma se ci si fosse messo di proposito non avrebbe potuto umiliare un atto più dispettoso ai piedi del trono. L'accettazione della pace è stata imposta al Giappone da Londra, proprio mentre da Pietroburgo erano sul punto di partire gli ordini perchè si prendesse l'offensiva in Manciuria. Il signor Witte non ne è responsabile come non è responsabile dell'aureola variopinta di tutti i riflessi della dabbennaggine umana che gli è piombata sul capo. A Corte lo amavano poco per ragioni che tutti quanti sanno. Adesso lo detestano e fanno il possibile perchè lo Tsar lo accolga male. Il degno funzionario, che probabilmente non s'era accorto d'aver scroccato un successo e che non gli spettava, è ora convinto di patire un'ingratitudine che non merita. Ma egli spera nel buon senso dello Tsar. Così ha detto a un amico.

Probabilmente ha ragione di sperare. Egli dev'essere ricevuto a Peterhoff soltanto dopo dimani. Fra il suo arrivo a Pietroburgo e l'udienza a Peterhoff debbono trascorrere quarantott'ore: lo Tsar ha adunque il tempo di mutar parere almeno ventiquattro volte. Nel corso della guerra pare che cambiasse opinione non meno di due volte al giorno: era il miglior sistema per avere delle opinioni sempre fresche, ma ingombrava troppo la linea telegrafica, sempre carica di imperiali contrordini che inseguivano gli ordini sovrani, per cedere il posto soltanto a nuovi ordini imperiali rincorrenti disperatamente i sovrani contrordini. La somma algebrica di tutti questi ordini ha dato quel meraviglioso disordine che ancora stupisce il mondo civile. Ma le tergiversazioni di Niccolò II erano già famose in tutta la Russia. A Pietroburgo non si parla di politica; ma i pettegolezzi hanno libero corso anche se sono scappati dalla scala di servizio del Palazzo d'Inverno. Non si domanda quali intenzioni si attribuiscono allo Tsar, ma semplicemente chi è l'ultima persona con cui egli ha parlato. Poi che l'ultimo interlocutore è sempre colui che ha ragione. A una determinazione qualunque bisogna pure attenersi anche quando si è lo Tsar, specialmente quando si è lo Tsar. Nicolò II ha dovuto firmare la pace patteggiata da Witte. Nulla gli farebbe tanto piacere quanto di potersi approvare per questo atto. Se l'ultima persona che il caso o gli intrighi di Corte spingeranno nel suo gabinetto prima delle dieci di dopo dimani sarà un uomo pacifico, è molto probabile, che il signor Witte sia destinato a signoreggiare il presente momento politico. Ma se sarà un generale o un appaltatore di forniture militari, l'ex-ministro delle finanze continuerà a essere in disgrazia del suo Sovrano, il quale già non riesce a perdonargli di piacer poco a sua moglie e anche meno a sua madre.

Witte ha quindi cagione di sperare, se non, com'egli ha detto, nel buon senso, almeno nel buon volere di Nicolò II. Poichè l'Imperatore è la buona intenzione fatta uomo e sovrano, sovraccarica di una corona, imbarazzata da uno scettro, impacciata e inceppicante tra le pieghe di un manto regale. Tutti questi accessori raddoppiano il peso dei suoi dubbi. Nessuna creatura vivente ne ha tanti quanto un uomo che interroga continuamente la propria coscienza: e Nicolò II è supremamente coscienzioso. La Scrittura invoca bene equamente la pace sugli uomini di buona volontà: questi venerabili infelici sono perennemente in guerra con se stessi. Lo Tsar impiega la sua giornata a raddrizzare i torti e a riparar gli errori del giorno prima. La sua anima avrà beneficio dalla pia occupazione: non così forse il suo impero. Il rimorso facile non è il dono più propizio che le fate possano deporre nella culla di un Sovrano: Anatole France ha scoperto che la imperiale grandezza di Napoleone era tutta in quella facoltà di agire che proveniva dal non essersi egli mai prodigato nel pensare....

L'Amleto ortodosso governa un paese in cui c'è un po' più di putrido che in Danimarca. La sua coscienza di argilla tenera porta sovente il suggello di uno dei granduchi che lo circondano, dell'ultimo granduca cui ha concesso udienza. Questi granduchi godono ormai di una celebrità universale; ma quanto si sa di loro in Europa sono scappatelle a petto di quanto si può apprendere qui. La storia vera di questi piccoli Eliogabali è portentosa fino a essere incredibile: e non è una nidiata di rapaci che non finisce più. Ogni giorno s'impara il nome di un altro granduca insieme con una gesta che pare inspirata da un capitolo di Svetonio. Ma generalmente costoro, disdegnano la politica. Gli statisti dilettanti della famiglia sono soltanto Wladimiro e Alessandro Michailovitch, il quale vorrebbe fondare un partito nazionalista ed espansionista a base marinara, e in questo intento ha per il primo suggerito allo Tsar l'idea della Duma. Gli altri coltivano i rami dell'Amministrazione che dànno più frutti. In fatto di politica, Niccolò II è capace di ascoltare chiunque: un giorno Pobiedonozeff, il giorno dopo Tolstoi: questa sera l'Imperatrice madre, domani mattina l'ufficiale di guardia. Egli è sempre sotto l'incubo d'essersi sbagliato e non trova requie nè posa; è assetato di una verità che nessuno gli può dire poi che non v'è verità che nella volontà, ed egli è privo di volontà, è un caso tipico e miserevole di abulia. Forse questa sua anima tormentata e tremebonda porta un'eredità di orgasmo accumulata e trasmessa lungo una discendenza di uomini, ciascuno dei quali ha vissuto sapendo di essere condannato a morte: nella cui esistenza non un giorno è tramontato senza aver recato un sospetto, una denunzia, una minaccia, una sentenza di morte. Certo è che Niccolò II soffre di una malattia che nell'ordine morale riproduce i sintomi dell'atassia locomotrice. Manca alle sue idee ogni facoltà di direzione: nessun proposito riesce a metter radici nel suo cervello, su cui s'imprimono e si cancellano le immagini più diverse: manca la continuità, che potrebbe connettere i suoi atti contraddittori e dar loro un senso.

Nello stesso anno bandiva il disarmo in Europa e iniziava una politica di provocazioni in Asia. Mentre promulgava una Costituzione, lasciava incarcerare a Mosca e fucilare a Tiflis i liberali cui il giorno prima aveva fatto intravedere il potere. Ha studiato cento volte l'ipotesi di un sistema amministrativo che potesse bruciare la muffa corroditrice del funzionarismo ladro distesa su tutti i rami della gerarchia russa, dal *podorovoi* al ministro; ma si è lasciato indurre a partecipare, con l'acquisto di alcune azioni, a quella impresa delle concessioni forestali nel nord della Corea, la cui ditta Alexieff, Bezobrazoff e compagni era semplicemente un'associazione di criminali. Non più tardi di cinque giorni fa lo Tsar era fieramente reazionario: in Polonia, a Mosca, in Lituania arrivavano *ukase* che imponevano la repressione senza riserve e senza sottintesi. Oggi è un'altra volta liberale. E perchè? Perchè è arrivato in Russia il signor William Stead.

Il signor William Stead è un giornalista inglese che non riesce più a mettere insieme un giornale in Inghilterra. A leggere i suoi libri — raccomandabile, fra tutti, *The americanisation of the world* — non si capisce bene se l'autore sia un titanico *pince sans rire* o pure un mattoide la cui semi-follia è atteggiata naturalmente di serietà e di correttezza. William Stead, quando era direttore di un gran giornale di Londra, riuscì ad esser ricevuto dallo Tsar, e fraternizzò con lui nell'ideale del disarmo e della pace del mondo. Ora è tornato, è stato ricevuto senza far anticamera, ha catechizzato senza complimenti l'autocrate, ha fatto sfilare, con due colpi di lanterna magica, dinanzi ai suoi occhi a mandorla le meraviglie del sistema

amministrativo inglese e ha chiesto la liberazione del suo amico il prof. Miulikoff, dell'Università di Mosca, arrestato per motivi politici. Il signor Stead aveva parlato per ultimo; quindi aveva evidentemente ragione. Il prof. Miulikoff è stato liberato, i governatori delle provincie hanno avuto ordine di lasciar che chiunque parlasse in pubblico a suo talento: il missionario del sistema amministrativo inglese ha ottenuto il permesso di spiegarlo ai *moujicks*. Senza frapporre indugio, egli stesso, in un articolo stampato nello *Slowo*, ha annunziato la buona novella e ha convocato in casa propria una specie di costituente con la partecipazione di molti intellettuali russi e di un tale Mr. Lewis Nixon, il quale, nel paese del granduca Alexis, può vantare il più brillante degli antecedenti politici: egli è stato uno dei capi, un *boss*, della *Tammany Hall* di New York.... E il *mot de la fin* di questa impagabile farsa è stato dato dalla conversazione di Mr. Stead col generale Trepoff. Il degno generale — il quale, fra parentesi, ha corso il rischio d'essere assassinato per le mani di due signorine sue nipoti, emissarie del partito rivoluzionario, che vivevano in casa sua — non solo non si è potuto esimere dal ricevere il signor Stead, ma ha dovuto fare ampia professione di liberalismo, e si è sentito gonfiare il petto di entusiasmo per il sistema amministrativo inglese. *Tu quoque*, Trepoff! Le ossa di Cromwell debbono fremere di raccapriccio nella tomba.....

Naturalmente lo Tsar non sospetta nè pure che cosa celi il pellegrinaggio apostolico del signor Stead. L'Inghilterra, che dopo la nuova alleanza col Giappone non ha più nulla a temere dalla Russia in Asia, si stropiccia all'orso bianco per avventarlo contro la Germania. Il *Times* ha persino scoperto un polacco il quale saluta nello Tsar il liberatore del popolo della Polonia oppresso ferocemente in Posnania dalla tirannide tedesca. Le ramegne di Londra chiacchierano indifferentemente di una marcia russa su Costantinopoli, la nuova capitale dei merciaiuoli ambulanti di paccottiglia tedesca. I corrispondenti inglesi dichiarano che la Finlandia venera nella Imperatrice madre, Maria Feodorovna, la sua divinità tutelare, perchè ella è di origine danese: e che i finlandesi rimpiangono quell'eccellente generale Bobrikoff che ebbero il torto di far assassinare in un momento di stizza irragionevole. Per poco lo Tsar, sotto la suggestione degli inglesi, non si è precipitato fra le braccia dei suoi buoni figliuoli di Finlandia..... Del resto egli prese sul serio certe dimostrazioni che gli furono fatte a Varsavia da una folla che, per metterla insieme, bisognò mobilizzare tutti i poliziotti della Russia; e pianse nel ricevere quegli omaggi come i vecchi tenori piangono alla vista delle corone di bronzo che si regalano di propria iniziativa. Evangelicamente, lo Tsar crede a tutto fuor che a se stesso, ed è soddisfatto di ogni cosa salvo di quella che egli stesso ha fatto un minuto fa.

Decisamente, con l'assunzione di Nicolò II al trono la Russia ha perduto l'occasione di avere un beato di più nel suo calendario e un cattivo impiegato di meno nella sua amministrazione.

Bergeret.

L'eccitazione in Russia contro la continuata mobilizzazione

Il Governo ha bisogno di truppe per combattere il movimento rivoluzionario — L'agitazione a Mosca e nel Caucaso.

Pietroburgo, 6, ore 7.

La mobilizzazione, che nessun ukase ha proclamato, continua clandestinamente sopra una vasta scala. Essa ha prodotto nel pubblico, sopratutto nella classe popolare, una penosa impressione, perchè i contadini e gli operai si chiedono con angoscia se una nuova guerra è in prospettiva.

La verità è che questa mobilizzazione ha per scopo di fornire al Governo delle forze considerevoli per lottare contro il movimento rivoluzionario che guadagna ogni giorno terreno.

La popolazione di Helsingfors e della Finlandia è vivamente allarmata dai continui arrivi di truppe inviate per schiacciare l'insurrezione e teme che il Governo progetti la prossima proclamazione in Finlandia dello stato di guerra.

L'Imperatore ha trasferito il 4 ottobre la sua residenza a Tsarkoje-selo ed ha permesso al ministro Bouliguine di affrettare i preparativi di apertura della Duma di impero.

Una viva agitazione si manifesta tra la popolazione di Mosca. Il Municipio di questa città, allarmato dalla effervescenza procurata dall'interruzione delle tranvie, ha deciso di soddisfare immediatamente a tutte le esigenze degli scioperanti se riprendono subito il lavoro.

Le Autorità di Vilna prendono diverse misure per il ristabilimento dell'ordine pubblico.

La situazione nel Caucaso continua minacciosa. I tartari rifiutano di firmare la pace. Si segnalano assassinii e saccheggi. La mobilizzazione dei reggimenti di cosacchi e la repressione del movimento rivoluzionario costano già 15 milioni di rubli.

La *Gazzetta della Borsa* è informata che il ministro della pubblica istruzione ha deciso di ammettere quest'anno nell'Università tutti gli israeliti che ne faranno domanda. La soppressione completa dell'interdizione di entrata degli israeliti nelle scuole superiori sarà sottoposta all'esame del Consiglio dell'impero.

I preparativi per le elezioni in Russia.

Pietroburgo, 6, ore 21.

Il Ministero dell'interno ha inviato ai governatori una circolare, del 5 ottobre, colla quale li incarica di vegliare a che le liste elettorali siano pubblicate al più tardi il 28 ottobre, ed a che i diversi rappresentanti dell'Autorità, ed in particolare i capi dei distretti e funzionari della Polizia si astengano da ogni intromissione nelle elezioni.

Gli elettori della Duma a Mosca.

Mosca, 6, ore 8,50.

Il numero degli elettori alla Duma d'impero è a Mosca di 8600, di cui 6000 proprietari.

Gli scioperi di Mosca si aggravano

I giornali sospesi. L'agitazione degli studenti.

Mosca, 6, ore 7.

Malgrado le concessioni del Municipio, lo sciopero si accentua, come pure lo sciopero dei tipografi, che comprende tutte le stamperie. I gendarmi hanno disperso un gruppo di trecento scioperanti.

I principali giornali moscoviti non si pubblicheranno domani. Le condutture d'acqua sono sorvegliate dai cosacchi, perchè vi è minaccia di sciopero degli operai degli acquedotti.

Dopo la chiusura dell'Università di Mosca, 1500 studenti hanno inviato al rettore, principe Troubetskoi, una lettera, per chiedergli di accordare loro due giorni per deliberare sulla questione della chiusura. Il rettore ha promesso la prossima riapertura, alla condizione che gli allievi mostrino dei sentimenti più amichevoli nelle riunioni degli studenti.

Gli avvocati, riuniti, hanno protestato contro le misure di polizia.

L'alleanza franco-russa non è indebolita

Pietroburgo, 6, ore 14,30.

La *Novoëi* non vedono alcuna ragione di credere ad un indebolimento dell'alleanza franco-russa. Gli avvenimenti dei due ultimi anni hanno provato sufficentemente la necessità di affermare questa alleanza, che costituisce il fondamento dell'equilibrio del mondo intero. Le voci di indebolimento dell'alleanza sono destituite di fondamento. Non si può prevedere che un riavvicinamento ancora più intimo tra la Francia e la Russia, riavvicinamento che deve necessariamente favorire il cambiamento della politica interna della Russia.

Gli accordi pel rimpatrio dei prigionieri giapponesi.

Il Giappone non ha nessuna mira sulle Filippine.

Londra, 6, ore 8,50.

Un telegramma da Tokio al *Central News* dice: « Sono stati presi accordi tra il Governo russo e quello giapponese per rimpatriare prontamente i giapponesi detenuti in Russia. Essi ammontano al numero di 2000 tra ufficiali e soldati. Saranno consegnati alle Autorità giapponesi sulla frontiera tedesca, d'onde verranno diretti su porti germanici.

« Negoziati continuano attualmente con certe Compagnie di navigazione inglesi per il trasporto di questi prigionieri al Giappone. Il rimpatrio dei prigionieri russi dal Giappone avrà luogo al tempo stesso.

« L'ammiraglio Gerardo Noel era atteso a Kobe per questa notte. L'ammiraglio Shimamura andrà ad incontrarlo con le navi da guerra giapponesi *Iwate*, *Tokochiho*, *Kamgi* e *Chikushi*.

« Il semi-ufficiale *Kokumin* faceva ieri l'importante dichiarazione seguente: « Rimarchiamo che si dice nei circoli bene informati che la visita recente fatta a Tokio da Taft, segretario degli Stati Uniti, fu incidentalmente accompagnata da un accordo importante in ragione delle assicurazioni date dal Giappone di non avere alcun disegno sulle Filippine.

« Il Giappone, come conseguenza della guerra, si occupa di cambiamenti nei suoi rapporti diplomatici colla Cina e la Corea. »

Il debito nazionale del Giappone dopo la guerra.

Tokio, 6.

Il conte Okuma, parlando ieri al Congresso delle Camere di commercio, ha fatto allusione agli ininterrotti successi del Giappone. Egli dichiarò che quando il ritiro delle truppe sarà terminato, il Giappone si troverà in presenza di un debito di 2.500.000.000 di *yens*. L'interesse di questo debito si eleverà a circa 150,000,000 di *yens*, circa due volte la cifra delle entrate del Giappone. Prima della guerra il debito nazionale era di dodici *yens* per testa. **Ora è di 50** per testa. Il conte Okuma non si lascia scoraggiare. Esorta i suoi compatrioti a rinnovare i loro sforzi per assicurare lo sviluppo dell'industria, in modo che il Giappone sia vittorioso nella pace, come nella guerra.

Una probabile visita di Togo a Londra.

Londra, 6, ore 7.

Il *Daily Express* si dice in grado di annunziare che si attende la visita di Togo a Londra.

I nuovi francobolli postali.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 7:

Il *Messaggero* dice che per il primo del venturo mese si metteranno in circolazione i nuovi francobolli postali disegnati dal Michetti. Nei 14 disegni presentati la faccia del Re è in rilievo, di profilo assai accentuata.

Il busto lascia vedere l'uniforme di piccola tenuta: il fondo varia secondo il valore del francobolli. Nei francobolli *bleu* da 15 centesimi la vignetta mostra da una parte il mare sul quale si leva il sole. Altri fondi rappresentano: un paesaggio delle Alpi, il mare solcato da navi, un treno ferroviario, le armi d'Italia e anche una stazione radiotelegrafica. Quest'ultima disegnata dal Michetti sarà applicata ai francobolli da un centesimo.

Il Conte di Torino a Pontedera.

Ci telegrafano da Pontedera, 6, ore 21:

E' giunto il Conte di Torino, accompagnato da numerosi ufficiali di cavalleria e di Stato Maggiore, per eseguire la campagna logistica delle colline circostanti. Il Conte di Torino alloggia a palazzo Morini.

Il Casale arrestato e poi rilasciato in Grecia.

La questione dell'estradizione.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 8,55:

Il *Mattino* conferma la voce dell'arresto del Casale a Patrasso, ed aggiunge che, avendo richiesto telegraficamente schiarimenti, gli fu risposto che realmente l'altro giorno, a richiesta dell'Autorità consolare, il Casale fu arrestato, ma, poichè erano incompleti i documenti necessari al giudizio d'estradizione, la Corte d'Appello di Atene decretò la sospensione del mandato.

Il Casale si trova quindi in libertà provvisoria, in attesa del giudizio d'estradizione. Il giudizio, a quanto pare, non sarà agevole nè di breve durata, intervenendo una quantità di questioni complesse, riferentisi ai patti stabiliti dai varii protocolli addizionali al trattato primitivo tra l'Italia e la Grecia.

Per il Casale verterebbero due questioni: quella dell'applicabilità delle recenti sanzioni della nuova convenzione internazionale e quella relativa alla figura di reato pel quale il Casale fu condannato. Appena rimesso in libertà, il Casale telegrafò a Napoli al suo avvocato Dobiase, richiedendone l'assistenza e i documenti che gli possano giovare nel giudizio. Dobiase, che aveva telegrafato ieri mattina chiedendo notizie, ricevette stanotte un nuovo telegramma. Egli partirà per Atene col postale di Brindisi domenica sera.

I preliminari per la convocazione della Conferenza dell'Aja.

Ci telegrafano da Washington, 6, ore 7:

Il barone di Rosen, ambasciatore di Russia, ha avuto un colloquio col signor Root, segretario di Stato, circa la seconda Conferenza dell'Aja. Si dichiara che gli inviti ufficiali a questa seconda Conferenza non sono ancora stati inviati e che la Russia ha fatto aperture presso le Potenze firmatarie della prima Conferenza dell'Aja per sapere se accetterebbero l'invito. Il presidente Roosevelt ha annunziato che sono state prese misure per ottenere l'adesione degli Stati dell'America del Sud alla Conferenza. E' stato deciso che il signor Root avrebbe redatto una risposta all'invito ufficiale della Russia e si crede che questa risposta sarà presto seguita da quella delle altre Potenze, e quando si avrà il numero sufficiente di risposte favorevoli gli inviti ufficiali saranno diramati.

I grandi preparativi pel ricevimento della flotta inglese a New York.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 6,45:

Il *Daily Telegraph* riceve da New York che tutto dimostra come al momento della visita della squadra inglese degli incrociatori, sotto gli ordini del principe Luigi di Battenberg, New York sarà il suo prossimo teatro di alcune notevoli dimostrazioni di amicizia per parte di marinai inglesi ed americani.

Gli equipaggi della flotta americana dicono che non dimenticheranno mai i bei momenti che i loro amici fecero loro passare in Inghilterra e soggiungono che il ricevimento che faranno ai marinai inglesi supererà in splendidezza tutto quanto si è fatto sinora. A testimonianza del vivo loro desiderio di fare le cose grandemente, si sono quotati ed hanno riunito già 50,000 franchi, che saranno spesi in onore dei visitatori.

Il 28 novembre i marinai di otto navi da guerra faranno ai marinai inglesi un ricevimento solenne a Coney-Island. Nella serata vi sarà un concerto seguito da ballo.

Manovre di tiro di una nave tedesca sulle coste spagnuole.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 11,30:

Telegrafano da Cartagena (Murcia) che la stampa locale manifesta la sua sorpresa nel vedere l'equipaggio dell'incrociatore tedesco Charlotte fare delle manovre di sbarco e di tiro sulla costa vicina ad un porto militare.

I partiti politici ed il conflitto austro-ungherese.

Alla ricerca d'una via d'uscita.

Come deve essere interpretata la Costituzione del 1867.

(Dal nostro inviato speciale in Austria-Ungheria)

Vienna, 5 ottobre.

Si cercherà di riannodare i fili di probabili trattative con le Opposizioni, e la Corona riprenderà ad agire per conto proprio con un programma nuovo, che potrebbe essere quello del Fejervary, incaricando della sua applicazione lo stesso Fejervary! La situazione di oggi ha per caratteristica principale queste due probabilità. La chiamata a Vienna del Fejervary e del Kristoffy, e le lunghe conferenze dei due ministri dimissionari col Sovrano sembrano però accennare piuttosto alla seconda delle due. Il Kristoffy ha potuto invero essere chiamato per maggiori schiarimenti sui calcoli che gli servirono di base a giudicare che un grande allargamento del suffragio politico permetterebbe di scompigliare le Opposizioni e dar causa vinta, con una rappresentanza molto diversa dall'attuale, al punto di vista della Corona.

Io vi ho già detto in che cosa consistano queste speranze di scompiglio delle Opposizioni riunite. Da una parte, intanto, si calcola sull'affermarsi delle forze democratico-socialiste. Però molti dubitano che le vittorie di esse, in elezioni a base di suffragio universale, possano essere grandi. L'Ungheria è un paese di enorme prevalenza agricola: i latifondi vi sono estesissimi, e per l'appunto costituiscono le grandi ricchezze dei magnati, e quelle medie della minor nobiltà, o, come si vuol chiamarla all'inglese — e il nome è appropriato per una singolare simiglianza di condizioni con l'Inghilterra anteriore al primo *bill* di riforma — *gentry*. Fuori Budapest e un poco Presburgo, con qualche altro minor centro, sarà molto difficile, per non dire impossibile, il mettere insieme una massa elettorale la quale dia al partito socialista una considerevole rappresentanza parlamentare.

Il grosso, e di gran lunga, del popolo ungherese si trova tuttora in quelle condizioni di intelletto e di sentimento che anche in altri paesi hanno corrisposto al periodo detto rivendicazioni patriottiche. Codeste rivendicazioni si credono pur oggi ben altro che compiute; i gruppi parlamentari dell'Opposizione, sopratutto il kossuthiano, lavorano appunto per compierle; donde una grande probabilità che da una lista elettorale, in base al nuovo sistema, escano, certo, vittoriosi alcuni socialisti, nei centri in cui la nuova fede ha potuto fare proseliti; ma i collegi rurali, che costituiscono la enorme maggioranza, votano per i candidati di Opposizione e principalmente, col fascino che ancora esercita il nome di Kossuth, per i candidati del partito dell'indipendenza. Allora il Governo e — in quanto volle affrontare la difficilissima situazione con dirette iniziative proprie, — la Corona avrebbero dinanzi a loro una Camera elettiva, nella quale i fautori del Compromesso deakiano, ossia della formola dualistica del 1867, sarebbero quasi scomparsi a beneficio di coloro che non vogliono il dualismo, cioè l'unione reale, ma la semplice unione personale, cioè la semplice comunione della Dinastia.

La seconda probabilità è quella che si riannodino in un modo qualunque le trattative con le Opposizioni. Come per un ritorno al programma Fejervary-Kristoffy si dice che questo non fu mai assolutamente, definitivamente respinto dalla Corona — la quale volle soltanto cercare una soluzione più calma e meglio in armonia coi risultati delle elezioni generali ultime — così pel ritorno a nuovi negoziati con i capi delle Sinistre si dice che furon essi a rifiutarsi di discutere, mentre il foglio ad essi consegnato e le parole pronunziate, per accompagnarlo, dall'Imperatore offrirono appunto un terreno alla discussione. Ma il racconto della celebre udienza fatto giorni or sono dal barone Banffy, e i complementi aggiuntivi oggi dal conte Appony, sembrano piuttosto diretti a provare che si trattava di un vero e proprio *ultimatum*, il quale non ammetteva che una risposta affermativa o una risposta negativa, tanto è vero — si aggiunge — che anche il conte Cziraky, alle tre, dopo l'udienza a Corte, si recò all'albergo dove alloggiavano gli oppositori, per un semplice dovere di cortesia personale verso il Kossuth, e non per trattare sulla base dell'*ultimatum*.

Quale, del resto, potrebbe essere il terreno di nuovi negoziati? Si dice che il Kossuth, l'Appony, il Banffy, l'Andrassy e lo Zichy avevano aderito alla chiamata del Sovrano, ed erano venuti a Vienna con le migliori intenzioni di trovare una via di accomodamento, la quale permettesse loro di chiuder la crisi, di assumere il Governo e di far uscire il Paese dallo stato *ex lex* in cui si trova. Naturalmente, come allora stavano le cose, la via di accomodamento avrebbe dovuto riguardare in principal modo la questione del comando. Ma — si domanda — è possibile che le Opposizioni cedano su questo punto, dopo averne fatto la ragione principale di tutta la battaglia che vanno combattendo dal tempo del Ministero Szell in poi?

Il conte Apponyi risponde anche oggi, risolutamente, assolutamente, che no. Ora, a parte il fascino del nome e le eccellenti qualità personali del Kossuth, si deve pur dire che il cervello, il vero *spiritus rector* di quella parte dell'Opposizione che è costituita dal gruppo dell'indipendenza è appunto l'Apponyi. Il Kossuth è un'anima battagliera; lo prova la lotta che sostiene da anni, come parlamentare e come pubblicista; non soltanto il suo nome glorioso, ma anche la sua opera hanno portato gli indipendenti a costituire poco meno che da soli una maggioranza, da quattordici appena che erano nel 1868. Ma gli intimi gli rimproverano momenti di quasi debolezza; mentre egli compirebbe sagrifizi più grandi che la maggior parte dei suoi amici non ammettiano, ove fosse possibile di portare l'Opposizione al Governo.

Il conte Apponyi, invece, dal giorno in cui fece l'atto di confessione e di contrizione dei suoi torti come capo del defunto partito nazionale e come, in seguito, aderente al partito liberale; dal giorno, cioè, nel quale si diede alla fede dei « quarantottisti » — così anche si chiamavano un tempo i kossuthiani — ha rappresentato sempre fra essi, non certo la tendenza più violenta del Lengyel e del Pap, ma senza dubbio la tendenza più rigida, per quanto più calma e signorile nelle forme, in punto di programma. Abbandonato a se medesimo, si dice, il Kossuth, anche per la natura sua, nel fondo tranquilla e conciliante, metterebbe molt'acqua nel vino del partito; le violenze dell'ora estrema lo spinsero più volte a dimettersi da capo; soltanto l'autorità personale di un uomo come l'Apponyi può sostenerlo nei momenti di mobilità o impedirgli di compromettere con qualche concessione o con qualche remissione, sè, gli amici e il programma che porta il suo nome.

Dunque, se non è possibile che sul terreno della lingua di comando ceda il Governo, non è — sembra — nemmeno possibile che cedano le Opposizioni; sopratutto che cedano gli indipendenti, che delle Opposizioni formano buoni due terzi. Era corsa voce che Kossuth e i suoi compagni fossero venuti a Vienna con l'intenzione di proporre una via media, secondo la quale, per ora, la lingua di comando magiara sarebbe stata introdotta nei sedici reggimenti di ussari. Soltanto la forma recisa dell'*ultimatum* sovrano e l'accoglienza severa del Re avrebbero impedito di tentare questo termine di conciliazione. Ma non ci sono punti di appoggio abbastanza autorevoli per credere all'autenticità di tale versione.

Un'altra proposta era stata fatta. Voi sapete che la questione della lingua di comando nella parte ungherese dell'esercito comune si connette ad un'altra questione, ch'è di diritto pubblico. La legge XII del 1867 stabilisce che tutto quanto riguarda l'esercito comune — a parte, s'intende, ciò che per altre ragioni abbisogna del concorso del Parlamento — è lasciato alla libera « disposizione » del Sovrano. Ora ci sono le due interpretazioni di cui vi ho parlato. Quella ungherese vuole che, come avviene in Inghilterra, qualsiasi prerogativa della Corona, e per conseguenza anche questa riferentesi alle cose militari debba « scendere nel Parlamento », vale a dire essere esercitata in concorso dei ministri e così delle Camere, davanti alle quali essi sono responsabili. La legge non dice questo, si ammette; anzi dice per l'appunto qualche cosa di molto diverso; ma non fa nulla; è sottinteso; e se non fosse sottinteso — si conclude — l'Ungheria, che ha un Governo monarchico-costituzionale parlamentare, conserverebbe ancora una parte, una scissura di regime assoluto.

Veramente, bisognava pensare a ciò nel 1867. Trovo invece nei miei appunti che allora si volle precisamente l'opposto di quello che la Maggioranza oggi pretende. Il paragrafo 11 della legge XII del 1867 fu approvato (nel testo: « in ordine ai diritti sovrani costituzionali di S. M. per quanto riguarda le cose della guerra si riconosce come appartenente all'iniziativa di S. M. medesima tutto ciò che si riferisce alla direzione unica, all'unico comando e all'ordinamento interno di tutta l'*armata*, e così anche dell'esercito ungherese, quale parte integrante dell'*armata* comune »), precisamente dopo che era stata respinta una proposta della Minoranza della Commissione, la quale diceva: « Quanto alle cose della guerra, il Principe comune, quale supremo comandante dell'esercito, può, a mezzo di un comandante superiore, disporre sotto la controfirma del ministro, a ciò autorizzato da parte del paese, perchè in Ungheria non possono essere eseguite altre ordinanze fuori quelle che sono munite della controfirma dei ministri ungheresi. »

Giuridicamente, adunque, la questione sarebbe risoluta proprio nel senso della più rigida prerogativa sovrana. Ma i tempi mutano, e il diritto pubblico di un paese, per quanto precisi e categorici siano i suoi testi, muta coi tempi. « La storia del diritto, — dice un grande maestro, Giorgio Jellinek, — è la storia delle sue violazioni », e « il diritto è non soltanto un mezzo per difendere uno stato di cose attuale, ma anche uno strumento per preparare uno stato di cose futuro ». Ora io vi ho ricordato questi particolari di testi di legge e di interpretazioni quasi autentiche soltanto perchè possiate comprendere il senso di un'altra proposta conciliatrice molto discussa, — l'autore è un ungherese, professore di filosofia a Berna, Ludwig Stein, — la quale consisterebbe nel far sì che le Opposizioni si accontentino intanto di veder risoluta la questione di principio costituzionale nel senso che ogni prerogativa sovrana — e così anche quella del paragrafo 11 della legge XII, del 1867, — non possa e non abbia ad esercitarsi che in concorso dei ministri, responsabili davanti al Parlamento. Alla questione tecnico-politica della lingua di comando si penserebbe in seguito.

Voi direte: E in Ungheria, coi ferri che bruciano, si perde il tempo in tali discussioni? Precisamente. La lotta si combatte ivi in due forme: quella dell'agitazione politica e quella delle elucubrazioni di diritto pubblico. La prima cerca sempre i suoi punti di partenza e i suoi punti di appoggio nella seconda. E' un vizio, un perditempo, ma, sotto certi aspetti, è anche un bene. E' questo attaccamento ad un diritto, sia pur interpretato rivoluzionariamente nei dibattiti parlamentari e negli articoli dei giornali, che ha impedito finora e impedirà, speriamo, per sempre la rivoluzione in piazza. Ma — per concludere — la proposta dello Stein non acquetò nessuno spirito. Le Opposizioni hanno già risolto per conto loro la prima questione di diritto. Non più tardi di ieri, in una riunione del partito liberale, proprio uno fra i più ardenti seguaci del Tisza, il Rosenberg, proclamava: « La natura del Governo costituzionale porta con sè che, dove si tratta di istituzioni, la parola *mai* non debba aver posto nel vocabolario dei Re ».

Andrea Cantalupi.

Niuna soluzione in vista della crisi ungherese.

I timori e le speranze di Kossuth.

(Per telegrafo alla Stampa)

Budapest, 6, ore 9.

Cinque giorni soltanto ci separano dall'apertura del Parlamento ungherese. Il tempo stringe, e finora nessuna decisione è stata presa.

Nessun paese si è trovato mai in una situazione simile a quella dell'Ungheria: le imposte non sono più pagate, le reclute non possono essere incorporate; tutti i legami della disciplina sono rilasciati.

Le lotte mettono sossopra il paese; si attende che l'Imperatore dica infine se il Gabinetto Fejervary rimarrà in funzione o se il Parlamento sarà disciolto, e i nuovi deputati eletti dal suffragio universale imposto dal paese. Il vecchio monarca non può risolversi a tentare questo salto nell'ignoto.

Nei circoli della coalizione, a Budapest, si annuncia che l'opposizione dell'Imperatore al piano Fejervary si accresce di giorno in giorno. Gli articoli pubblicati ieri e avantieri dal conte Tisza nel giornale da lui fondato hanno, a quanto sembra, inclinato l'Imperatore al dubbio. In questi articoli il conte Tisza dice che il suffragio universale, che porrebbe l'Ungheria alla mercè delle altre nazionalità, sarebbe il suo suicidio, come se l'Imperatore respinge il progetto Fejervary l'avvenire è tutto intero nell'oscurità.

Si attende a che il barone Fejervary, il quale ha convocato ieri i ministri ad una riunione, torni a Vienna sabato per vedere l'Imperatore. Allora sarà presa una decisione. In un articolo che pubblicò ieri il giornale ufficioso del suo partito, Kossuth si offre di far la pace; e scrive: « Giammai esistette un partito che, come quello indipendente, abbia ridotto ad un *minimum* le sue domande nell'interesse della pace. Se la pace non ne segue, la colpa sarà quindi dei cattivi consiglieri del Re. L'Ungheria affronta un grande pericolo. »

Kossuth spera nondimeno che il monarca, fedele alla sua linea di condotta, non si dipartirà dalla sua moderazione costituzionale, ma teme l'influenza di personaggi di Corte, e fa osservare che l'Ungheria dev'essere armata contro tutti i pericoli, poichè cattivi giorni possono levarsi per lei.

Vienna, 6, ore 8,30.

La cronaca della crisi ungherese continua a stare, più che nelle notizie, nell'attesa generale per le decisioni che si credono imminenti. Nel complesso si nota oggi una certa tendenza a creder più dubbio che l'Imperatore accetti il programma del suffragio universale, la caduta del qual programma renderebbe impossibile la riattivazione del Ministero Fejervary. Da molte parti poi, anche giornalisticamente, si lavora con molta circospezione per dimostrare che non sarebbe impossibile riannodare le trattative fra la Corona e l'Opposizione, per mezzo di persona che goda di uguale fiducia da ambedue le parti. Anche l'articolo di Kossuth potrebbe interpretarsi come diretto a questo scopo. L'uomo di fiducia a cui sembra alludasi sarebbe Szell. Un articolo odierno di Tisza contro il suffragio universale, di cui dipinge a neri colori gli effetti disastrosi per la nazionalità magiara, pare diretto a provocare un'unione energica, franca, aperta di tutte le Opposizioni contro questa riforma. E' smentito assolutamente che Andrassy, capo dei liberali dissidenti, voglia ritirarsi dalla vita politica. La venuta di Szell a Vienna è infondata, ma si collega colle voci più sopra riferite a proposito di un intermediario.

Il corteo alle tombe dei martiri di Arad.

Vienna, 6, ore 5,30.

Il corteo alle tombe dei martiri di Arad riuscì imponente. Il partito dell'indipendenza depose sulla tomba di Batthyany una corona recante la scritta: *Al primo martire della Costituzione.*

I socialisti austriaci domandano il suffragio universale.

Vienna, 6, ore 14,20.

Mentre la crisi ungherese subisce una sospensione in seguito ai negoziati fra la Corona e Fejervary, una certa agitazione comincia a manifestarsi in Austria a favore del suffragio universale diretto.

Fra i discorsi pronunciati ieri al Reichstag in favore del suffragio universale, quello del deputato Kramarz è stato assai rilevato.

I socialisti, a Vienna come altrove, cominciano ad agitarsi. Il 1° novembre avrà luogo a Praga, in occasione della riapertura della Dieta di Boemia, una grande dimostrazione a favore del suffragio universale. Il partito socialista rivolge un appello a tutti gli operai di Praga e delle vicinanze di abbandonare quel giorno il lavoro.

Le condizioni dell'episcopato francese tra il Governo della Repubblica e il Vaticano.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 8:

Intervistato dal *Gaulois*, l'abate Odelin, canonico di Nostra Signora, dice che non crede che il cardinale Mathieu sia stato, come si è preteso, incaricato dal Papa di una missione presso il Governo francese circa i Vescovadi vacanti. Odelin non vede alcuna possibilità per la Santa Sede di intavolare una conversazione su questo argomento finchè sussisterà il voto della Camera che consacra la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Santa Sede.

D'altra parte, non vi è grande interesse a provvedere ai Vescovadi vacanti, la separazione dovendo essere realizzata fra qualche settimana.

Dopo il voto della separazione, l'Episcopato francese terrà un'assemblea plenaria, che si occuperà del modo di nominare i vescovi, ed un Concilio ecumenico sarà tenuto a Roma.

Gallieni si ritirerebbe dal Governo del Madagascar.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 8:

Il *Petit Parisien* dice che, per consiglio di un'alta personalità politica, il generale Gallieni chiede egli stesso di essere sostituito. In questo caso riceverebbe nella Metropoli un brillante compenso. La candidatura di Augagneur al Governo di Madagascar ha tutte le probabilità di essere gradita. Un altro candidato sarebbe il generale Famin.

Una granduchessa russa agonizzante.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 7:

La granduchessa Alexandra Giuseppina, madre del granduca Costantino, è agonizzante.

Il prof. Behring dichiara che la sua scoperta non è ancora definitiva

Come procedottero i suoi lavori.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 6, ore 7.

Il *Figaro* scrive stamane:

« Interrogato da una quantità di persone durante tutta la giornata di ieri, il professor von Behring si dichiarò dolente dell'informazione che uscì nel *Matin*, e che egli attribuisce come definitiva e certa una scoperta che egli prosegue, ma che non è fatta ancora. No, checchè abbia annunciato il *Matin*, la tubercolosi non è vinta!

« Il giornale del mattino scambiò il suo desiderio per la realtà. Il prof. Behring non ha fatto nessuna esperienza del suo rimedio sull'uomo; le sue esperienze non furono tentate finora che sopra porcellini d'India.

« Egli è pieno di speranza e di coraggio, e farà sabato una comunicazione ufficiale sui suoi lavori, che sono incoraggiantissimi, ma nulla di più, ahimè, e domanda a tutti coloro che lo interrogano di ripetere che disgraziatamente la tubercolosi non è vinta. »

Frattanto l'*Echo de Paris*, segnalando alcune parole attribuite dal *Matin* al Behring, secondo cui lo scienziato tedesco riterrebbe per qualche tempo il segreto della sua scoperta a fine di pagare le spese fatte per le sue ricerche e per poterne fare di nuove, scrive stamane: « Nel 1679 Luigi XIV pagò 2000 luigi della propria cassetta all'inglese Talbot per il segreto del rimedio della febbre che era la polvere di chinino, perchè i poveri di tutta la terra ne potessero approfittare. L'ora è venuta, a quanto ci sembra, di rinnovare quest'atto essenzialmente francese.

« Quando il prof. Behring avrà fatta conoscere la sua scoperta, quando i Corpi scientifici ne avranno proclamato l'indiscutibile valore, quando Behring avrà perciò ricevuto i 24,000 franchi di rendita del premio Lacaze, riservato dall'Accademia al trionfatore della tubercolosi, i 10 milioni attribuiti alla stessa scoperta dalla munificenza recente di un miliardario brasiliano, tutti i premi, insomma, che attendono nelle Accademie del mondo intero il fortunato vincitore del bacillo di Koch, allora domanderemo al professor Behring di fissarci egli stesso il premio che verrà, perchè il suo rimedio sia posto nel dominio del pubblico, e quale che sia questa cifra apriremo subito in questo giornale una sottoscrizione pubblica per indennizzarlo così largamente come lo desidera il prof. Behring, e noi non dubitiamo che la sottoscrizione sarà immediatamente coperta dall'obolo di tutti i francesi. »

In una conversazione con un redattore del *Figaro*, il professor Behring ha dato qualche spiegazione circa le sue ricerche sulla tubercolosi. « Certi animali — dice il professore — che prendono facilmente la tubercolosi sembravano fino ad oggi refrattari a tutte le sorta di vaccinazioni. Ebbene! posso ora immunizzarli contro il bacillo e probabilmente anche guarirli dal male, preso nella sua prima evoluzione.

« Le ricerche sull'uomo non sono ancora state fatte. Ma vi è ragione di sperare, la strada nella quale mi sono messo essendo tutt'affatto diversa da quella che è stata esplorata finora. »

Behring ha esposto in seguito come fu condotto a riconoscere la giustezza e la fecondità degli anatomo-patologhi francesi della prima metà del secolo XIX, i Baile, i Laennec, i Robin, che distinguevano due specie di tubercoli, a granulazioni grigie trasparenti (granulo di Baile) o tubercoli che evolvono verso la suppurazione o la caseificazione.

« Lo studio dell'immunizzazione nella milza e nel polmone, della evoluzione comparata di queste due lesioni dissimili, — continuò Behring, — mi ha indotto a chiedermi se non mi trovavo in presenza di un rimedio posto, per così dire, dalla natura a fianco del male, e utilizzando, con un procedimento che si conoscerà più tardi, le granulazioni di Baile, sono giunto a dominare l'evoluzione dell'altra lesione tubercolare, quella che è veramente pericolosa, la granulazione che suppura e che determina lo scioglimento purulento del polmone.

« Non mi è possibile, per ora, precisare maggiormente il metodo che utilizzo. »

Relazioni italiane al Congresso per la tubercolosi.

Parigi, 6, ore 18.

Oggi al Congresso della tubercolosi il professore Maragliano fece una relazione sui metodi con cui si può ottenere la cura specifica dei tubercolotici, dimostrando che in seguito alle ricerche da lui fatte, si può oggi ritenere certo che il latte, il sangue, la carne debitamente immunizzati contro la tubercolosi costituiscono la più razionale ed efficace cura nel prevenire e combattere la tubercolosi. L'assemblea accolse con lunghi applausi la relazione, ed il prof. Behring, che, come è noto, volge i suoi studi sul medesimo argomento, complimentò il prof. Maragliano.

Il prof. Bozzi ha fatto una comunicazione sull'opportunità di interrompere la gravidanza nelle donne tubercolotiche, argomento di grande interesse, perchè, secondo il relatore, tutte le donne tubercolose dovrebbero o non avere figli od interrompere la gravidanza, perchè le condizioni della madre peggiorerebbero in seguito alla gravidanza, ed i figli verrebbero al mondo predisposti alla tubercolosi.

Prese la parola il prof. Bouchard per combattere le vedute di Bozzi, ritenendo che, dal momento che la madre è condannata, si deve cercare di salvare i figli e metterli al mondo nelle migliori condizioni possibili. Rispose Bozzi, sostenendo la sua tesi.

Parigi, 6, ore 20.

La terza sezione del Congresso della tubercolosi si occupa di mutualità scolastiche e delle loro funzioni antitubercolose.

Edoardo Petit, ispettore della pubblica istruzione, dice che si lavora alla realizzazione di questo programma con conferenze e misure di igiene. Diversi rapporti studiano l'evoluzione della tubercolosi polmonare cronica nei fanciulli, l'influenza del sugo di carne e della carne cruda. Si dimostra che si ottengono dei bonissimi risultati nutrendo i fanciulli quasi esclusivamente di latte bollito. Dei congressisti chiedono l'annessione del ballatico in tutte le officine impieganti donne.

Alla quarta sezione il signor Borni, inglese, espone la propagazione della tubercolosi nella confezione del pane e raccomanda l'uso delle impastatrici meccaniche. Sforza, di Firenze, constata che le statistiche dal 1897 al 1902 dimostrano che la tubercolosi è diminuita in Italia. La tubercolosi polmonare ed intestinale è più frequente nelle donne. Henscher, di Stoccolma, parla della insalubrità degli alloggi poveri. La tubercolosi vi esercita delle stragi in proporzione della mancanza di ambiente.

La quarta sezione approva all'unanimità il voto emesso da Casimir Perier, Landouzy e Strauss, tendente a che le Autorità facciano e

espropriare gli immobili pericolosi per la salute; un voto tendente all'igiene delle scuole ed un voto tendente alla costruzione di fogne nelle piccole città sono pure approvati all'unanimità.

Baccelli ricevuto da Loubet.

Una colazione ai delegati esteri.

Parigi, 6, ore 14.

Oggi nel pomeriggio l'on. Baccelli è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, che ha mostrato vivo interesse per l'Italia, ed ha parlato assai del Re e della Regina d'Italia con vivissima simpatia, dicendo che l'Italia è un paese di grandissimo avvenire.

Oggi a mezzogiorno al *Grand Hôtel* Baccelli ha offerto una colazione a tutti i rappresentanti delle nazioni estere, al nostro ambasciatore a Parigi, conte Tornielli, ed ai medici italiani convenuti al Congresso.

Allo *champagne* portò il saluto della Francia il prof. Bouchard. Il prof. Babes parlò a nome dei delegati stranieri ed il prof. Foà di Torino a nome dell'Italia.

Baccelli rispose brillantemente, elevando il bicchiere alla Francia, grande ed ospitale, ed a tutte le gloriose nazioni a Parigi rappresentate. Terminò il brindisi mandando un saluto al Presidente della Repubblica ed al Re d'Italia. Il prof. Bouchard rispose brindando alla salute del Re e della Regina d'Italia.

Parlarono ancora Santoliquido ed il professore Rubino.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

E' giunta a Roma, dall'Alta Italia, la principessa *Elena di Serbia*, che doveva continuare per Bari, ma avendo perduta la coincidenza causa un ritardo del treno scese all'*Hôtel del Quirinale* e partirà per Bari oggi.

— *Ha fatto ritorno a Roma* il ministro della marina.

— Il nuovo *ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede*, De Tovar, è giunto.

— Il Papa *ha ricevuto* il cardinale Oreglia e l'arcivescovo di Montpellier. Merry del Val ha ricevuto il nuovo ambasciatore spagnuolo De Tovar poco dopo il suo arrivo a Roma.

— La Direzione delle ferrovie di Stato ha concesso le solite *riduzioni di tariffe per i Congressi degli elettrotecnici* in Firenze, degli albergatori in Genova, dei ragionieri in Bologna.

— La *Patria* dice che, al suo ritorno dalle Calabrie, il ministro guardasigilli sottoporrà al Consiglio dei ministri i decreti per un *movimento nell'alta magistratura*.

— Oggi *Fortis* ha *conferito* col ministro Pedotti.

Un voto per il completamento della Verona-Bologna.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 9:

Una importante assemblea di consiglieri comunali, provinciali e della Camera di commercio, dell'Associazione dei negozianti dell'Alto Agro e di rappresentanti politici della provincia, ha approvato per acclamazione un voto al Governo circa la nuova grande stazione e completamento della linea ferroviaria Verona-Bologna.

Il terremoto a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 10,20:

Stamane, alle 2,38, preceduta da rombo, si è avvertita una sensibile scossa di terremoto sussultorio durata due secondi.

Il conflitto greco-rumeno.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 5:

Mandano da Sinaia al *Times*, in data 5, che il Governo rumeno ha denunziato i trattati di commercio greco-rumeni.

***

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 14,20:

Mandano da Bucarest alla *Neue Freie Presse*: «L'ambasciatore di Germania a Costantinopoli, barone Marschall, di passaggio a Bucarest, è stato ricevuto da re Carlo. Si crede che il Re e l'ambasciatore si siano trattenuti intorno al conflitto greco-rumeno, perchè si sa che Marschall ha appoggiato giustamente i *desiderata* rumeni in occasione della promulgazione dell'*iradè* del Sultano a favore dei koutzo-valacchi.

La risoluzione del Consiglio rumeno circa le rappresaglie contro la Grecia saranno sottoposte prima alla sanzione del Re. Nei circoli greci di Bucarest si avrebbe l'intenzione di rivolgere al Governo greco una petizione coperta di migliaia di firme per chiedere l'appianamento del conflitto colla Rumania.

Un progetto per restringere le relazioni russo-tedesche

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,15:

Secondo telegrammi da Pietroburgo al *Daily Telegraph*, il conte Lamsdorff lascierà quanto prima la capitale russa per Berlino e Parigi a fine di conferire con Rouvier e col principe Bülow su differenti questioni internazionali. A Berlino si ritiene che il ministro degli esteri russo pensi ad un progetto per rendere più strette le relazioni russo-tedesche; la Francia, nella sua qualità di alleata della Russia, dovrà pure prender parte a quest'unione.

Il *Berliner Tageblatt* dice che il progetto del conte Lamsdorff fu deciso dallo Tsar, dopo che egli ebbe presa visione del rapporto di Witte circa i colloqui che quest'ultimo ebbe col presidente Loubet e col principe di Bülow.

Il dottor Rosen è arrivato a Baden-Baden per render conto al principe di Bülow del suo viaggio e della sua missione a Fez.

L'interruzione del traffico nel canale di Suez.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 15:

Un dispaccio da Porto Said, in data di ieri, al Lloyd dice che sono ancorati a Porto Said ed a Suez 77 vapori, trattenuti dall'interruzione del traffico. Un telegramma giunto ieri sera a Liverpool fa prevedere che la circolazione del canale di Suez si ristabilirà domenica prossima.

Un disastro edilizio a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 10:

Una costruzione è crollata stamane. Di 88 operai che vi lavoravano, a mezzogiorno si erano ritirate soltanto otto persone, di cui due morte e le altre gravemente ferite. Si suppone che venti persone siano ancora seppellite.

Il colera in Polonia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 7:

A Womjou (Polonia) si constatarono finora 86 casi di colera, di cui 38 seguiti da morte.

Un elegante che si suicida per dissesto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 14,10:

Era assai noto in Milano il signor Ettore Campeantico, d'anni 20, rappresentante della ditta Fratelli Favero, commercianti in carbone di Genova.

Egli faceva vita elegantissima, frequentando la Borsa ed il *turf*.

Stamane un suo amico, l'avv. Magnaghi, riceveva una lettera del Campeantico, colla quale lo avvertiva che, non potendo far fronte a scadenze per circa 40,000 lire in Borsa, e ad una grossa somma perduta in un noto Club milanese, si sarebbe suicidato.

Il Magnaghi correva subito all'abitazione del Campeantico, in via Merarigli, 1, ma trovava il povero amico giacente sul letto, colla tempia squarciata da un colpo di rivoltella.

Fu subito telegrafato alla madre del suicida, signora Ferrario, di Torino, perchè accorresse a constatare la disgrazia.

Si calcola che il disavanzo lasciato dal Campeantico ammonti a circa 100,000 lire.

La morte d'un prepotente.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 23:

Giunge notizia da Monza che stamane, dopo quattro giorni di agonia, cessava di vivere quel tal Emilio Bettelli, di Bergamo, che, a causa delle sue reiterate prepotenze, si ebbe dal cognato Pirola due colpi di fucile al petto.

SPORT

Il I Convegno Sportivo Cattolico a Roma.

(La seconda giornata).

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

Alla cavallerizza del Vaticano sono cominciate le gare individuali artistiche ed atletiche. E' intervenuto Carlo Simons, segretario generale della Federazione ginnastica francese, che si è rallegrato col Comitato della piena riuscita del convegno, dicendosi dolente di non aver saputo in tempo dell'inaugurazione di tale convegno per farvi partecipare una squadra di ginnasti francesi.

Stamane ha avuto luogo la partenza della corsa ciclistica di 100 chilometri sul percorso Roma-Colonna-Valmontone-Velletri-Roma (tempo massimo quattro ore), indetta dal Comitato del convegno sportivo cattolico.

Sul luogo della partenza, alle ore 6, vi fu scarso pubblico; invece notavasi numerosa forza pubblica. Partono otto corridori, e cioè Costa, Sansoni, Modesti, Baiocco, Capriotti, Vacchettini, Marra e Fortuna.

Dei ciclisti intervenuti a Roma pel convegno nessuno ha preso parte alla corsa.

Subito dopo la partenza il corridore Costa è caduto. Poi ha proseguito distaccato dagli altri corridori. La pioggia cadde tre volte durante il percorso.

Il Modesti prende la testa, seguito da Baiocco, e forzando riesce a staccare il gruppo, sempre seguito dal Baiocco. Così giunge primo al traguardo dei Cessati Spiriti, invano inseguito dagli altri corridori.

L'arrivo avviene alle 10,7; secondo giunge alle 10,7 2/5, Baiocco; terzo, alle 10,9, Costa, il quale fece una bella corsa, molto contrariato dalle bucature delle gomme. Alle ore 10,10 giunse Sansoni, ultimo Fortuna.

All'arrivo discreto era il pubblico.

Nel pomeriggio continuarono in Vaticano le gare ginnastiche. Assisteva monsignor Bisleti. Furono eseguite le gare finali di *sfratto*. Riuscirono 1.o «Juventus» di Venezia; 2.o «Sant'Ambrogio» di Milano; 3.o «Fortitudo» di Priocchi. Nella gara salita riuscirono: 1.o Cagnacci, della «Giovane Roma»; 2.o Quadretti, della «Virtus» di Gallarate; 3.o Barbarigi, dell'«Immacolata» di Genova; 4.o Fiori, della «Juventus» di Venezia.

Il Papa, alle 17,30, ha ricevuto in particolare udienza la squadra *Juventus* di Venezia.

Alla marcia ciclistica di 100 chilometri, indetta dal Convegno sportivo cattolico, parteciparono la «Vigor» di Genova, la «Juventus» di Venezia e la «Giovane Roma» di Roma.

Le due prime Società durante la marcia si sono ritirate. E' giunto 1.o Botoli, alle ore 15 e mezzo.

Alla gara podistica di 25 chilometri i partenti sono stati 64. Giunsero: 1.o Salvucci, in ore 2,14', della «Giovane Roma»; 2.o Coccia Angelo, di Ragusa; 3.o Coccia Giovanni, della «Giovane Roma»; 4.o Manenti, della «Endria» di Roma; 5.o Della Torre, di Roma; 6.o Arnaboldo, della «Leonina» di Luino; 7.o Del-l'Aquila, di Genova. Ai primi otto fu data una medaglia, agli altri arrivati in tempo massimo (ore 3,10') un diploma.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Vanderbilt.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23:

Informano da New York che la vettura Mercédès di Gray-Dinsmore, guidata da Verner, sarà sostituita dalla vettura Fiveng Ditchmann II di Browden, guidata da Basle.

La Coppa Gordon-Bennet.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23:

E' atteso qui per domani il cav. Mascoui, presidente dell'Automobile-Club di Milano, il quale viene a Parigi per chiedere all'A. C. Francese di poter organizzare una prova di turismo internazionale in occasione dell'Esposizione mondiale, e far disputare la Coppa Gordon-Bennet.

IPPICA.

Una giornata di corse a San Siro Pro Calabria

Ci telefonano da Milano, 6, ore 24:

La Società Lombarda dedicherà la giornata di domenica, 8 ottobre, a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Calabria. Si disputerà il Gran Criterium pei puledri di due anni nati in Italia.

Il premio del Consiglio municipale di Parigi. (L. 100,000 — M. 2400).

Al Premio del Consiglio municipale, che si correrà domenica, 8 corrente, a Longchamps, sono inscritti i seguenti cavalli: *Adam e Gimel*, di Blanc; *Mardonald II* e *Kasbek*, di Maurice Caillaut; *Conde, Fantaroide* e *Vent-Vient*, di Lieux; *Strozzi*, del visconte di Portualès; *Brienne*, di Bainphalle; *Fiter II*, di Oshaison; *Festa*, di Godard; *Sylvestre*, di Beer, e *Marsan*, di Schenkel.

Ecco l'elenco dei vincitori di questa prova negli anni precedenti: 1893, *Callistrate*; 1894, *Best Man*; 1895, *Omnium II*; 1896, *Omnium II*; 1897, *Winkfield's Pride*; 1898, *Gardefeu*; 1899, *Libaros*; 1900, *Codoman*; 1901, *Kilmarnock II*; 1902 e 1903, *La Camargo*; 1904, *Presto II*.

GINNASTICA.

Il corso centrale dei monitori.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

Dalla votazione a *referendum* per la scelta dei delegati di ciascuna sezione a frequentare il corso centrale dei monitori, risulta che alla sezione prima, Piemonte, 12 erano le Società iscritte ed 8 furono le votanti. Riuscì eletto il dott. Giuseppe Monti di Torino, con voti 7; subiore il prof. Bosco Matteo di Torino.

PODISMO.

I campionati podistici a Caluso.

Ci telegrafano da Caluso, 6, ore 20:

Eccovi l'elenco delle Società che inviarono la prima adesione al Convegno ciclistico e Campionati podistici di domenica prossima, 8 corrente:

Società ciclistiche: Battaglione Volontari di Torino, Sporting-Club di Torino, Sporting-Club di Chivasso, Unione Sportiva Eporediese d'Ivrea, Unione ciclistica di Transano, Società ciclistica di Cavelle, Circolo Eureka Ideal di Como, Unione ciclistica di Crescentino, Società ciclistica di Caravino.

Società podistiche: Club Sport Audace di Torino, Società Robur di Torino, Società Atalanta di Torino, Società podistica di Saluzzo, Forza e Coraggio d'Asti, Società Ivrea di Torino, Unione Sportiva di Biella.

Quest'ultima ha pure indetto un concorso di marcia sul percorso Biella-Caluso, per il quale l'Unione ciclisti di Caluso ha decretato una medaglia speciale.

CICLISMO.

Una nuova sezione dei Routier in Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 5:

Domenica, 30 settembre u. s., compirono la marcia Aosta-Chivasso (Km. 101), in ore 5, per la formazione dei Routier i sigg. Ettore Mollnar (capo-squadra), Pietro Molinar, Negri Angelo, Marguerettaz Roberto e Marguerettaz Giuliano. Arrivarono tutti nel tempo prescritto, malgrado lo stato pessimo delle strade fra Aosta ed Ivrea; il che causò diversi guasti alle gomme.

NAVIGAZIONE.

Il più grande piroscafo del mondo.

Abbiamo altre volte registrato in questa rubrica il progresso fattosi nella costruzione dei piroscafi. Oggi richiamiamo l'attenzione dei lettore sul nuovo piroscafo *Amerika*, della Amburg Amerique Linie.

Il nuovo transatlantico supera per ricchezza di *confort* ogni altro precedente modello ideato dall'architettura navale. Ha una stazza di tonnellate 22,500 ed è capace di un carico di tonnellate 41,000. E' un piroscafo a quattro piani, ha due camini, è lungo m. 210, largo m. 23 e pesca m. 10.

Può imbarcare 550 passeggeri di prima classe, 300 di seconda e 250 di terza, indipendentemente da 2300 emigranti e 600 uomini d'equipaggio, cioè in totale 4000 persone. Marcia con una velocità media di 18 nodi all'ora, ciò che permette di compiere la traversata da Cherbourg a New York in sette giorni.

A questo proposito, sarà bene ricordare che il *record* della traversata appartiene attualmente al *Deutschland* (35,000 cavalli di forza), della stessa Compagnia, che impiega cinque giorni.

Il piroscafo *Amerika* ha cinque ponti. A bordo vi sono docce, bagni a vapore e anche una vasca per il nuoto. Infine, e qui sta la caratteristica moderna dell'*Amerika*, a bordo vi è un vero giardino, dove alla sera i passeggeri si riuniscono per assistere ai concerti che danno scelte orchestre.

REATI E PENE

I dimostranti antimilitaristi davanti l'Autorità giudiziaria.

Gli arrestati condannati.

(Pretura Urbana).

Gli arrestati durante la dimostrazione antimilitarista dell'altra sera furono ieri per direttissima, giudicati dal nostro pretore urbano. Il processino non interessò eccessivamente il pubblico, e neppure quel particolare pubblico ozioso e anarcoideggiante, che non manca mai a questi dibattimenti. Poca gente, ordinata e tranquilla, nel recinto destinato al pubblico; molti agenti invece pei corridoi della Pretura e per le strade intorno al palazzo.

Gli accusati sono undici: i fratelli Campagna Bernardo e Carlo, il primo muratore e il secondo verniciatore; i fratelli Venanzio e Giuseppe Morino, entrambi muratori; Raimondi Giovanni, muratore; Roverete Carlo, muratore; Palmissino Giacomo, muratore; Mondino Annibale, confettiere, d'anni 17; Socco Vittorio, orefice; Orsan Angelo, sellaio, e Bergia Bartolomeo, d'anni 43, pensionato governativo.

Costoro sono riuniti da una identica imputazione: rifiuto di obbedienza agli ordini dell'Autorità, e, più precisamente, rifiuto di sgombrare all'avvertimento degli squilli. In gran parte sono muratori biellesi e giovanetti imberbi; vi ha anche un carabiniere in pensione, il Bergia. Tutti sono incensurati, e tutti dichiarano di non essere nè socialisti, nè anarchici, nè anti-militaristi: di essersi trovati casualmente nel tafferuglio, e di non aver inteso gli squilli.

Il primo testimonio è il commissario di pubblica sicurezza cav. Alinei: egli dichiara con molta energia di aver ordinato tutti gli arresti perchè convinto che gli arrestati avevano sentito gli squilli e rifiutavano di allontanarsi all'intimazione.

Il cav. Enrico Paolino è il principale del Mondino e viene a difenderlo. Lo descrive come un ottimo giovane, attivo, laborioso, onesto, che da appena un mese è venuto a Torino dalla campagna. Fu arrestato certamente per ignoranza del significato degli squilli.

Anche Bogino Edoardo viene a deporre in favore del Mondino. E' il capo-confettiere, sotto i cui ordini il Mondino lavora da un mese. Concorda col suo principale nel dipingerlo come un bravo ragazzo, incapace di rifiutare obbedienza agli ordini delle Autorità.

Il Mondino, che è un fanciullo dalla faccia aperta e tranquilla, piange in silenzio.

Arena Matteo è il genero di Campagna Carlo. Racconta come i due Campagna furono arrestati. Transitavano casualmente per corso Vittorio Emanuele II, quando la dimostrazione li circondò, e, senza che sentissero gli squilli, furono arrestati dagli agenti. Non facevano parte della dimostrazione e non intesero gli squilli.

Il Pubblico Ministero dice dimostrata l'imputazione e chiede per gli imputati la condanna a un mese d'arresto, con le diminuzioni dipendenti da ragioni d'età pei casi che lo comportano.

L'avv. G. G. Garizzo difende i due Campagna e il Mondino, e l'avv. Lettel, d'ufficio, difende gli altri imputati: entrambi chiedono l'assolutoria degli arrestati, descrivendoli come i soliti minchioni che restano nelle mani degli agenti, quando i sobillatori e gli agitatori si sono messi in salvo.

Il pretore si ritira, e dopo circa mezz'ora rientra nella sala con una sentenza che riconosce colpevoli di rifiuto di obbedienza agli ordini degli agenti tutti gli arrestati.

Le pene sono così assegnate:

A Campagna Bernardo, Morino Venanzio, Raimondo Giovanni, Roverete Carlo, Palmissino Giacomo, Socco Vittorio, Bergia Bartolomeo e Morino Giuseppe, giorni 10 d'arresto; a Orsan Angelo e Campagna Carlo, giorni 8; a Mondino Annibale, il piccolo confettiere ignaro dei costumi della città, che invece di andare a contemplare la fontanella di via Venti Settembre ebbe vaghezza di cacciarsi nella dimostrazione, un giorno solo.

La condanna fu accolta con leggeri mormorii dal pubblico.

Pretore: avv. Pola; Pubblico Ministero: avvocato Prassone; *Difesa*: avvocati G. G. Garizzo e Lettel (d'ufficio).

Il processo Ubaldelli in Appello.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 7:

Per l'udienza del 24-25 corrente, dinanzi alla Corte d'Appello, è fissata la discussione della causa contro Rice Ubaldelli ed i suoi compiici, condannati per truffa dal nostro Tribunale.

Arti e Scienze

La Stagione autunnale al Vittorio

E' stato pubblicato il cartellone per la prossima stagione d'opera al teatro Vittorio Emanuele. Si rappresenteranno: *Guarany, Ebrea, Forza del destino, Rigoletto, Il Battista*, azione sacra in tre quadri, del maestro canonico Fino, su libretto di Savino Fiore.

Artisti: Citti Lidi, Emilia Ceria, Acelia Canuti, Alfredo Cecchi, Mario Matrojani, Carauna Ernesto, Sabellico Antonio.

Maestro direttore e concertatore: Giannetti cav. Giovanni.

Teatro Alfieri.

E' annunziato per i primi giorni della prossima settimana un'altra novità: la commedia in tre atti di Monnier e Montignac: *L'amante onoraria*.

Un debutto al Balbo.

Questa sera replica del *Trovatore*. La parte del protagonista sarà sostenuta dal signor Secondo Sintoni, torinese, il quale inizia così la sua carriera artistica.

Una recita di beneficenza allo Scribe.

Domenica, 12 corrente, alle 20,45, avrà luogo allo Scribe uno spettacolo a beneficio degli orfanelli calabresi. Agirà la Compagnia Mignon, e verrà rappresentata l'operetta in due atti di L. Chiussi: *Le avventure di Pagliaccio*, musica del maestro Pestalozza.

Nel pomeriggio di domenica, preceduta dalla Banda del Circolo San Pietro, la Compagnia, che è composta interamente di bimbi, farà un giro per la città, con un carro, a raccogliere offerte.

La sessione autunnale d'esami alla Regia Università.

Il ministro della pubblica istruzione, interpellato dal Rettorato dell'Università circa la notizia pubblicata di una proroga di esami universitari al 15 novembre, ha, con telegramma odierno, risposto che tale notizia è erronea e che gli esami devono aver luogo nell'epoca stabilita.

Di quanto sopra si dà conoscenza agli studenti per desiderio dello stesso signor ministro.

La riapertura della R. Accademia Albertina delle Belle Arti.

(Anno scolastico 1905-1906).

Con apposito manifesto si rende noto che l'apertura dei corsi si farà il 6 novembre p. v. L'insegnamento accademico è diviso in tre corsi: preparatorio, superiore e speciale. L'iscrizione avrà principio col giorno 15 corrente e proseguirà fino a tutto il 31 detto nell'ufficio della Direzione (via Accademia Albertina, N. 8, p. 2.o), dalle 14 alle 16.

Le domande per i nuovi iscritti, per le riammissioni degli allievi degli anni precedenti, ecc. dovranno essere su carta da bollo da L. 0 50 e corredate dei prescritti documenti, ed inviate alla Direzione dell'Accademia, ove gli interessati potranno rivolgersi per gli opportuni schiarimenti.

Esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali.

Presso la R. Accademia Albertina, nei giorni 20, 21, 23, 24, 25, 27 e successivi si terrà la sessione d'esami d'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali. Ciascun candidato dovrà presentare, non più tardi del 15 corr., regolare istanza munita dei prescritti documenti al presidente di detta Accademia, presso il quale gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

Un'importante scoperta archeologica ad Aquila.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 19:

Il *Messaggero* ha da Aquila: «Un'importante scoperta archeologica venne fatta in San Vittorino. Essa consiste in un letto funebre in bronzo dell'epoca romana, di mirabile lavoro. I piedi di questo letto sono rettangolari, le gambe sono formate di tubi biconici elcoidali, le spalliere sono ornate di protomi: due umani, due di mule, ornati intorno al capo tralci di edera, e due di oca con il capo ricurvo sul petto. La struttura del letto somiglia a quella dei letti funebri pompeiani esistenti nel Museo di Napoli. L'ispettore generale Pasqui, inviato qui dal Ministero della pubblica istruzione per verificare la scoperta, ha confermato trattarsi di un antico letto funebre».

CRONACA

TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1134.

Un'adunanza di proprietari di casa.

Nel salone del Circolo Centrale ebbe luogo ieri un'adunanza di proprietari di casa, convocata per discutere in merito all'applicazione delle norme del regolamento d'igiene relative alle erogazioni di acqua potabile.

L'assemblea la presieduta dall'on. Compans, il quale lamenta anzitutto l'apatia che regna nella folla dei proprietari di case, i quali finora non hanno voluto persuadersi che oggidì non vi può essere efficace difesa dei propri diritti se non vi è azione solidale e compatta di classe.

L'ing. Muggia spiegò poscia i motivi dell'adunanza. Il nuovo regolamento d'igiene contiene, come è noto, varie disposizioni che riguardano l'acqua potabile. Fra queste disposizioni è quella che fa obbligo ai proprietari «entro tre anni» di abolire le vasche e di adottare il contatore: e vi n'è un'altra in cui è detto che le case non possono essere dichiarate abitabili se non sono in grado di dotare i propri inquilini di acqua potabile in ragione di almeno 50 litri per abitante.

«Ora è avvenuto — disse l'ing. Muggia all'assemblea — che parecchi proprietari di vecchie case ancora fornite di vasche hanno ricevuto in questi giorni invito di uniformarsi a questa seconda disposizione; il che è per essi impossibile, inquantochè le vasche non possono contenere la quantità di acqua voluta dal regolamento.»

In vista di questa impossibilità, l'ing. Muggia avanzò perciò all'assemblea la proposta di affidare ad una Commissione l'incarico di redigere un Memoriale per chiedere al sindaco che sia lasciata sospesa la disposizione che riguarda la maggior dotazione almeno fino al termine dei tre anni concessi per l'abolizione delle vasche, e cioè fino a quando in tutte le case vi saranno i prescritti contatori.

E l'assemblea, dopo breve discussione, approvò questa proposta.

Concorso per sussidi scolastici.

A cura del presidente della Deputazione provinciale venne pubblicato un manifesto col quale si rende noto essere aperto il concorso per l'assegnazione dei seguenti sussidi:

1.o Tre sussidi, di annue L. 133 66 ciascuno, a studenti del circondario di Susa, iscritti ad una scuola abilitata a rilasciare, con effetti legali, la patente elementare superiore, o quella d'arti e mestieri, o tecnico-industriale, o agraria, o commerciale, o veterinaria od ostetrica (levatrice);

2.o Un sussidio di annue L. 322 ad un giovane del circondario di Susa, iscritto ad un Istituto tecnico;

3.o Un sussidio di annue L. 250 ad un giovane del circondario di Susa, iscritto in una scuola tecnica governativa o pareggiata;

4.o Due sussidi, di annue L. 218 ciascuno, a giovani della provincia di Torino, iscritti alla Scuola normale di Pinerolo;

5.o Sei sussidi, di annue L. 200 caduno, ad alunne iscritte alla Scuola Normale di Aosta ed appartenenti alla provincia di Torino.

La domanda (in carta bollata da centesimi 60) e tutti i documenti necessari dovranno pervenire al presidente della Deputazione provinciale, presso cui possono rivolgersi gli interessati per ulteriori schiarimenti non più tardi del giorno 31 corrente.

Una regale riunione palatina.

A coronamento delle recenti feste di Porta Palazzo, il Comitato e le damigelle della Corte palatina offrirono l'altra sera un pranzo alla reginetta Natalina I.

La riunione ebbe luogo nelle sale della *Rosa Bianca* e fu contrassegnata da un crescendo di buon umore.

Alle frutta si conchiuse con i brindisi dei signori cav. Levi, presidente del Comitato, e dei vice-presidenti signori Ilaley e Mascarotti.

I salesiani eredi di tre milioni.

In una sua villa in regione Fosso Strada è morta mercoledì scorso la signora Eugenia Tufina vedova Costamagna.

La defunta ha nominato erede del suo ingente patrimonio — che a quanto si dice ammonta a circa tre milioni — il reverendo don Rua, direttore generale dei salesiani.

I ladri.

Giovedì ignoti ladri rubarono una vasca di rame del valore di L. 25 di proprietà del signor Stuardi Emilio, abitante in via Ormea, N. 40.

Cronaca minuta.

Il giovane Bellazzi Giuseppe mentre percorreva in bicicletta piazza San Giovanni, all'altezza di via Venti Settembre, urtò contro una carrozza tranviaria della Società B.-T. (linea Foro Boario). Fortunatamente ebbe solo a riportare, cadendo, una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro giudicata guaribile in pochi giorni dal dottore di guardia al Municipio, ove venne condotto da una guardia municipale. La bicicletta, però, rimase molto avariata.

— Le guardie municipali medicarono col preparato antisettico il ragazzo Giaretto Casimiro, d'anni 5, il quale mentre si trastullava davanti la sua abitazione, in strada di Moncalieri, N. 252, era stato colpito alla testa con un corpo contundente da altro ragazzo rimasto sconosciuto, riportandone una ferita lacero-contusa.

— Pure le guardie municipali sedarono una baruffa sorta all'angolo dei corsi Oporto e Vinzaglio fra il cocchiere pubblico Raineri Giorgio ed il facchino Falco Nicola, che per futili motivi, dopo qualche parola, si erano anche scambiati dei pugni senza però conseguenze di sorta.

— L'altra mattina si incendiò la fuliggine in una gola di camino della casa N. 11 di via Bourcheron. I pompieri della sezione centrale San Donato accorsi in mezzo di mezz'ora la spensero. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali.

Stato Civile di Torino

6 ottobre 1905.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MORTI: Ducco Giuliano, d'anni 70, di Rivoli, armaiuolo, via Maria Vittoria, 27.

Palombo Leonida, id. 45, di Montecorvino Rovella, verniciatore, via Bertola, 1.

Grosso Carlo, id. 67, di Torino, lavandaio, via Madama Cristina, 17.

Giordanino Maria (ved.) n. Busso, id. 75, di Alpignano, merciaiuola.

Cairus Giovanni, id. 21, di Villar Pellice, commesso.

Perotto Brigida n. Perando, id. 63, di Cuneglio.

Aragno Giovanni, id. 76, di Settimo Torinese.

Perno G. n. Bolla, id. 63, di Casale Monferrato.

Beltratti Augusta n. Cibrario, id. 36, di Pont Canavese, casalinga.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Nella sua Montebello moriva ieri, dopo breve malattia, il comm. *Giacomo Feniale*, lasciando nel dolore la famiglia e gli amici. Stimato revisore della Camera dei deputati, si valse delle molte aderenze ed amicizie per sostenere le varie proposte fatte per il miglioramento della classe dei maestri elementari; essendo a lui si rivolgeva intanto, sapendolo un vero amico dei maestri, nella quale classe ebbe il suo primo impiego. Alla famiglia desolata vadano le condoglianze degli amici. *c. c.*

COSE LIETE.

Con recente decreto venne insignito di motu proprio della commenda dell'Ordine della Corona d'Italia il prof. Lorenzo Camerano, degno successore di Michele Lessona nella cattedra di zoologia nel nostro Ateneo, e già membro del Consiglio Superiore della pubblica istruzione. Rallegramenti sinceri all'egregio uomo, decoro della forte regione biellese.

Per le vittime del terremoto

La sottoscrizione della *Stampa*.

Trentasettesima lista

Totale lista precedente	L.	57,460 20
N. N.	»	250 —
Stazione dei carabinieri reali di Locana	»	5 —
Comune di Mosio	»	18 80
Istituto Bobba	»	11 —
I. S.	»	1 —
Alberto Dughera e la sorellina Maria Aurora	»	5 —
Costa Margherita Annunziata	»	1 —
Personale Società Editrice cartoline	»	20 65
S. S.	»	5 —
Colonnello Camillo Rosano e signora	»	20 —
Società Parmigiana di prodotti alimentari (2.o versamento)	»	90 —
Consiglio di amm., impiegati ed operai della Società Parmigiana di prodotti alimentari	»	76 05
Mascobrio Stefano fu Carlo	»	2 —
Rosso Giovanni, fattorino tranviario	»	1 —

Totale L. 57,924.70

Oblatori di liste precedenti.

Da Torino.

Egregio Signor Direttore,

La S. V. Ill.ma si degni accogliere la qui unita somma, ricavo di sottoscrizione a beneficio dei danneggiati di Calabria, che qualche socio di detto Sodalizio lavoranti orefici ed affini, su proposta del suo presidente, raccoglieva in parecchie fabbriche della città nostra.

Colla massima considerazione, di S. V. Ill.ma

Obbl.mo: GUGLIELMOTTI LUIGI, *pres.*

Società lavoranti orefici ed arti affini, L. 20 — Lavoranti fabbrica fratelli Marchisio, 35 — Lavoranti fabbrica Ditta Musy, 50 — Alcuni lavoranti fabbrica Ditta Cottiò, 22 — Lavoranti fabbrica Bevilacqua, 14 — Sig. Chiabotto Luigi, 10 — Alcuni lavoranti fabbrica Chiabotto L., 2 — Sig. Contardini Tommaso, 5 — Alcuni lavoranti fabbrica Contardini T., 7 — Alcuni lavoranti fabbrica Fiorelli Matteo, 1 20 — Alcuni lavoranti fabbrica Franco Francesco, 5 75 — Alcuni lavoranti fabbrica Maiocchi, 5 40 — Sig. Cavalleri Oreste, 2 — Sig. Gandino Gaetano, 1 — N. N. e L. L., 2. — Totale L. 182 35.

***

Distretto Forestale di Torino: Basso Giovanni, sotto-ispettore forestale, L. 5 — Castagneri Giovanni, brigadiere forestale, 1 — Peracchiotti Luigi, id., 0 50 — Crosio Alessio, id., 1 — Pamparo Lorenzo, id., 1 — Barbero Benigno, id., 1 — Pia Giovanni, sotto-brigadiere forestale, 1 — Sento Antonio, id., 1 — Baronetti Domenico, id., 0 50 — Molandrino Luigi, id., 2 — Taraoo Bartolomeo, id., 0 50 — Chicco Clemente, id., 0 50 — Merlo Giacomo, guardia forestale, 1 — Berta Giuseppe, id., 0 50 — Molandrino Giovanni, id., 1 — Trerra Battista, id., 0 50 — Biorda Luigi, id., 0 50 — Morano Antonio, id., 0 50 — Decré Francesco, id., 1 — Bonnet Amedeo, id., 0 50 — Chiovatero Pietro, id., 0 50 — Soffietti Giovanni Battista, id., 0 50 — Costa Giovanni, id., 0 50 — Germano Vincenzo, id., 0 50 — Poma Carlo, id., 0 50 — Girardi Luigi, id., 1 — Gherra Giovanni, id., 0 50 — Marcato Giuseppe, id., 1. — Totale L. 25 50.

***

Sottoscrizione fra pochi operai dell'impresa costruzioni in legno di Provigliano e Gioia, carpentieri:

C. B., L. 2 — S. T., 2 — P. G., 2 — C. P., 2 — Ronco, 1 — Camaresio, 1 — Sauder, 1 80 — Nizza, 1 — Massimelli, 1 — Arnò, 1 — Rigolo, 1 — Reno, 1 — Gaj, 1 — Beltramino, 1 — Carbone 2.o, 1 — Gai, 1 — Brusa, 1. — Totale L. 21 80.

Da Agrano.

Comune di Agrano. Oblazioni raccolte a favore dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie. — *Comitato raccoglitore*: Isotta Paolo, sindaco; Freschini Francesco, assessore; Rossi don Giuseppe, sacerdote; Poretti Andrea; Cattaneo Felice.

Lista delle oblazioni: Isotta Achille di Stefano, L. 50 — Opessi cav. Gaetano, 20 — Fortis cav. Battista, 20 — Borini Carlo, 10 — Fratelli Mossaz, 10 — Isotta Vittorio, 5 — Isotta Antonio fu Domenico, 4 — Cavastelli Felicita, 4 — Poretti Rosa, 1 — Marotti Maria, 0 50 — Rigotti Leandro, 1 — Isotta Caterina in Rosa, 2 — Poretti Domenico di Carlo, 1 — Cattaneo Felice, 1 — Carestri Santina, 0 50 — Rosa Rosa, 0 50 — Raccolte da altri numerosi oblatori di Agrano, 62 65 — Raccolte da Nazzaroli Battista nella frazione di Pratolongo, 15 — Raccolte da Primatesta Luigi nella frazione Pecone, 3 80. — Totale L. 212 15.

Da Alpignano.

Sottoscrizione in favore dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie fatta tra il personale dell'officina elettrotecnica e reparto elettricisti della Fabbrica Dora, Società italiana industriale, Alpignano:

Ing. Cavallero Giuseppe, L. 5 — Lei Arturo, 5 — Ferraggio Pacifico, 2 50 — Rocca Antonio, 0 50 — Campra Ernesto, 2 50 — Miletto Lorenzo, 2 — Selvaggi Nicola, 2 — Reggiani Vittorio, 1 — Donelli Luigi, 0 60 — Rocca Margherita, 0 30 — Revel Enrico, 2 — Mantello Natale, 1 50 — Lupo Giuseppe, 1 50 — Dosio Abaco, 1 40 — Vernei Pancrazio, 1 40 — Mangiardi Costantino, 1 40 — Colombino Francesco, 1 — Agarico Pietro, 1 — Vernei Fiorenzo, 1 20 — Costa Emilio, 1 — Bertoglio Giovanni, 0 80 — Rocci Francesco, 0 80 — Pelloggio Carlo, 1 60 — Bonzano Glinto, 1 — Blandino Giacomo, 0 80 — Piovano Pietro, 0 65 — Vernei Vittorio, 0 80 — Vernei G. Battista, 0 75 — Vernei Michele, 0 75 — Oria Giuseppe, 0 60 — Longo Matteo, 0 60 — Maccario Stefano, 0 50 — Vernei Luigi, 0 50 — Campagnolo Gaetano, 0 40 — Raimondo Michele, 0 25 — Martignoni Adele 0 55 — Porga Margherita, 0 55 — Colombino Orsola, 0 50 — Mrotto Teresa, 3 45 — Vernero Fiorentina, 0 45 — Dellora Elena, 0 40 — Gria Domitilla, 0 35 — Aimerito Lucia, 0 35 — Piovano Amalia, 0 33 — Tavella Giuseppa, 0 30 — Branchello Elena, 0 30 — Bricarelli Vittorio, 0 25 — Lupo Margherita, 0 20 — Colombino Barbara, 0 30 — Giordanino Lucia, 0 25 — Tesio Ireno, 0 40 — Franchino Assunta, 0 20 — Tesio Francesco, 0 50. — Totale L. 54 15.

Da Ameno.

Ameno, 3 ottobre 1905.

Preg.ma Amministrazione Stampa

Torino.

Mi permetto inviare alla S. V. Ill.ma la somma di L. 405 20, raccolte per sottoscrizione nel Comune di Ameno, da consegnarsi ai danneggiati dal terremoto delle Calabrie. Unisco pure la lista delle sottoscrizioni.

Con distinta stima

L'incaricato: *D. Buscaglia*.

Avv. Carlo Duela, L. 10 — M. Antonietta Duela-Galli, 10 — Gaudenzio Imbrici, 5 — G. Tornielli, 20 — Signora Olimpia Spanna, 5 — Ubertone Sailer Luigia, 2 — Beltrami Luigi e famiglia, 2 — Dott. Luigi Vallana, 5 — C. Spanna, 20 — Protti farmacista Antonio, 5 — L. Romagnoli, 3 — Santambrogio Giuseppe, 2 — Pina Ferrante Mondino, 10 — Pastori coniugi, 8 — Dodò Gaspare, 1 — Anelli Adalgisa, 0 50 — Pecora Maddalena, 0 50 — Chiala ved. Baronio, 5 — Comm. Giovanni Commercio, 2 — Pastori Battista, 20 — Pagani Carlo, 5 — Comm. Innocente e ing. Giulio Decio, 20 — Coniugi dott. Camillo e Antonia Broglio, 50 — Famiglia Guidetti, 2 — Guarnori Gaetano, fabbro-ferraio, 0 50 — Dulio Raineri, 1 — Gattoni Clemente, 0 50 — N. N., 2 — Cimabue Cipriano, 2 — Famiglia Delluli, 5 — Famiglie Cerda e Giacometti, 5 — Coniugi Fossina, 3 — Felgora Giuseppe, 5 — Bolzoni Battista, cuoco, 0 50 — Giudici Angelica, 0 50 — Pessina Teresa, 0 50 — N. N., 3 — Famiglia Bonolo Vaciago, 3 — G. Trovel, 0 20 — Marchesi Gaetano, 0 50 — Strigini Michele, 0 50 — Savoini Rocho, 1 20 — Bachetta Giovanni, 0 20 — Bertinotti Domenico fu Giuseppe, 1 — Bognetti Francesco, 1 — Neri Pietro, 2 — Fratelli Zaccheo Francesco e Giovanni, 3 — Giorgina di Gropello, 10 — Cristina di Collobiano, 10 — Luisa Solaroli, 20 — Mancalvo Giovanni, 2 — Petrazio Lorenzo, 2 — Serafina Bonatti, 1 — Teresa, 1 — Bettina, 0 50 — Gabriella Degiorgis, 1 — Fontanesi Alfredo, 1 50 — Muneroto Carlo, 1 — Gaini Silverio, 0 50 — Pecorini Giovanni fu Vincenzo, 1 — Incasso del *festival* di beneficenza, 67 60 — Boscaglia Domenico, 2 — Fornara Gaudenzio, 2 — Gioira Pietro, 1 — Pessina Francesco, 1 — Spese per vaglia e lettera, 1 20. — Totale L. 405 20.

Da Baveno.

Sottoscrizione di oblazioni pro vittime del terremoto delle Calabrie promossa dalla Giunta Municipale di Baveno il 16 settembre 1905: La Giunta municipale (pel Comune) L. 50 — Giuseppe Gottereol, 10 — Gambaroni Abbondio, 5 — Brignolo Felice, 0 50 — Morandi Pietro, detto *Meretto*, 0 50 — Maria Divorio, 1 — Ida Poletti, 2 — Rubinetti Icaro, 2 — Giuseppe Ruffoni, 2 — Achille Emer, 2 — Battista Rabacioli, 2 — Griggi Serafino, 2 — Georges Galli-Parogi, 2 — Macario Teresa Castiglioni, 1 50 — Fratelli Porrini, 0 50 — Adami Francesco fu Luigi, 5 — Famiglia Guido Ruffoni, 3 — Perego, cameriere *Hôtel Belle-Vue*, 1 — Vosch Bigger, *concierge*, 1 — Pizzi Giuseppina vedova Bonazzi, 1 — Baronessa Sofia, 3 — Guglielminotti, 2 — Ditta F.lli Runino e Comp., 5 — Morandi Luigi, stradino, 0 20 — Baiardino cav. Giuseppe, 10 — Prola Primo, 1 — Adami Beniamino, 2 — Famiglia Bignamini, 2 — Gaffuri Sebastiano, 0 30 — Gaffuri Luigi, 1 — N. N., 5 — Morandi Giovanni fu Giovanni, 2 — Emilio Ruffoni, 5 — Maria Branca-Scala, villa Maria, 10 — Dolores Branca, villa Maria, 10 — Dino Branca, villa Maria, 10 — Gararoglia Maria ved. Zecchero, 1 — Sorelle Rosa e Adele Cassoni, 0 50 — Per la Società Operaia, il presidente: Brignola Angelo, 25 — Nicola Cagliari, 0 50 — Massimo Vigotti, 5 — Cardini Giacomo fu Antonio, 5 — Adami Felice, 2 — Susona Antonio, 0 45 — Susena Giovanni, 0 50 — Rossi Francesco, 0 50 — Paltani Domenico, 0 20 — Ghisla Pietro, 0 50 — Polli Battista, 0 15 — Polli Ventura, 0 20 — Teresa Galli-Esmati in Cardini, 2 — Campora Vincenzo, 1 — Fiorina Carlo, 1 — Rusconi Brigida, 1 — Galli Alberto, 1 — Polonghini Bernardo, 0 60 — Boniforti Angiolina, 1 — Pollar Camillo, 0 50 — Adami Giuseppe, detto *Manighin*, 2 — Renzini geom. Eliseo, segretario comunale, 2 — Enrico Borini, messo comunale, 0 40. — Totale L. 218 50.

Da Oulx.

Sottoscrizione del capo-stazione e del personale dipendente della stazione di Oulx:

Marconcini, C. S., L. 2 — Allisud, app., 1 50 — Ciari, id., 1 50 — Irione, id., 1 50 — Rolla, id., 1 50 — Cipriani A., id., 1 50 — Bogni, id., 1 50 — Scarzella, capo squadra, 1 — Zucotti, dev., 0 50 — Peretto, id., 0 50 — Sibille, id., 0 50 — Rorello, id., 1 — Tornato, man., 0 40 — Macario, id., 0 50 — Cavallero, id., 0 50 — Gallina, id., 0 40. — Totale L. 16 30.

Da Colomban des Vilards.

Una comitiva di italiani residenti a Saint-Colomban des Vilards (Savoia): Chianale Giuseppe, L. 0 50 — Chianale Pietro, 1 — Chianale Marianna, 0 50 — Garbolino Giovanni, 0 50 — Bagetto Bartolomeo, 0 50 — Pecchio Chiarigliono Pietro, 0 50 — Giannetti Giuseppe, 0 50 — Giannetti Pietro, 0 50 — Perrucchietti Secondino, 0 50 — Rionda Giacomo, 0 50 — Rionda Battista, 0 50 — Giors Lesto Giacomo, 0 50 — Venera Bartolomeo, 0 50 — Venera Pietro, 0 50 — Virezza Luigi, 0 50 — Garbolino Giacomo, 0 50 — Norarino Vittorio, 0 50. — Totale L. 10.

Piemonte benefico.

Ieri pervennero direttamente al sindaco senatore Frola le seguenti oblazioni in denaro:

Sindaco di Chieri, oblazioni raccolte (2.o versamento), L. 1723 61 — Comitato Pro Calabria di Cuorgnè (id.), 30 — Sindaco di Saint-Vincent (id.), 119 90 — Comitato festeggiamenti pel 5.o Centenario della R. Università, 200 — Sindaco di Vico Canavese, concorso del Comune, 20 — Sindaco di Vico Canavese, oblazioni raccolte, 61 — Circolo ufficiali a riposo ed in congedo di Torino, 400 — Signora Degiorgis-Fiorio, 10 — Sindaco di Lanzo Torinese (concorso del Comune L. 100, oblazioni private e provento di un ballo pubblico L. 710 60), 810 60 — Comitato Pro Calabria di Saluzzo, raccolto per sottoscrizioni e provento spettacoli pubblici di beneficenza, 2450 42 — Sindaco d'Ivrea (4.o versamento), 1247 16 — Comitato Pro Calabria di Migliano, 275 50 — Comitato Pro Calabria di Caresana, 838 35 — Comune di Envie, 25 — Sindaco di Envie, oblazioni della Società operaia, Congregazione di carità e dai privati, 154 05 — Sindaco di Monchiero, oblazioni raccolte, 38 — Comitato Pro Calabria di Cisterna d'Asti, 135 90 — Sindaco di Carmagnola, concorso del Comune, 994 53 — Comitato Pro Calabria di Novara, 1000 — Sindaco di Tarigliano, oblazioni raccolte, 200 80 — Sindaco di Villafaletto, oblazioni raccolte, 218 05.

Il totale delle somme versate alla civica Tesoreria a tutto il 6 ottobre è di L. 328,517 09.

Dichiararono di aderire al Comitato centrale piemontese anche i seguenti altri Comuni: Caresana, Cisterna d'Asti, Envie, Migliano, Monchiero, Saint-Vincent.

Inviarono oblazioni in natura i signori Costa, Graziola Erminia, famiglia Martina, Ginisetta Bianco, vedova Recordon, nobildonna Matilde Drago-Ferrero, Chiola ed altri.

***

Ierimattina venne spedito al generale Cerri a Bristico un ottavo vagone contenente:

Vestiario per uomo, capi 1350 — Id. per donna, 1060 — Paletot, 100 — Maglierie in genere, 550 — Biancheria in genere, 2000 — Calze, paia 400 — Scarpe, 70 — Lenzuola, numero 120 — Coperte lana e trapunte, 200 — Materassi e guanciali, 30 — Cappelli, 100 — Suppellettili di cucina, 120 — Copertoni impermeabili, 4 — Cartone bitumato sabbiato, metri quadrati 408 — Stoffa e scampoli diversi, metri 150 — Generi alimentari (pasta, riso, latte, sardelle, olio, ecc.), kg. 250 — Medicinali (cotone idrofilo, bendaggi, sublimato corrosivo), un cesto.

L'interessamento di Guglielmo II per le popolazioni calabresi.

Berlino, 6, ore 7.

I giornali annunziano che il Principe e la Principessa ereditari inviarono 1000 marchi al Comitato tedesco pei soccorsi ai danneggiati delle Calabrie.

Il Comitato ricevette un telegramma del capo-gabinetto dell'Imperatore, in cui lo ringrazia della comunicazione della fondazione del Comitato, e dice che l'Imperatore segue con vivo interesse i lavori del Comitato intrapresi sotto il patronato della Principessa imperiale, ed augura un successo corrispondente alla vastità del disastro ed alla calorosa simpatia verso le popolazioni così crudelmente colpite. Il Comitato ricevette pure un telegramma di Bülow.

L'arrivo di due orfanelli calabresi.

Ci scrivono da Savona, 5:

Col diretto delle ore 14, proveniente da Milano, giunsero a Savona due fratelli orfani calabresi.

Molte signore si trovavano in stazione, assieme a benemeriti concittadini ed al direttore del nuovo Istituto dei Derelitti, signor Ettore Becorpi, che era stato telegraficamente avvertito dal padre Beccaro dell'arrivo di questi due poveri orfanelli calabresi.

Ad uno di essi, che sarà il figlio adottivo del personale ferroviario viaggiante della stazione di Savona, venne posta a tracolla una fascia di nastro tricolore, con la scritta trapuntata in oro: «Orfanello calabrese adottato dal personale ferroviario viaggiante della stazione di Savona.»

L'altro orfanello venne ritirato da quel benemerito filantropo che è il reverendo padre Alberto Gomme, dei Carmelitani Scalzi, che penserà ad allevarlo ed a farlo educare.

Per sabato si attendono altri tre o quattro orfanelli, i quali saranno allevati ed educati presso il nuovo Istituto dei Derelitti.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

Il progetto del Governo per la Calabria.

La riforma tributaria.

Roma, 6, ore 23.

Potete esser sicuri che tutte le notizie diffuse dai giornali a proposito della data della convocazione del Parlamento sono prive di qualsiasi base; non solo non è stata presa, ma non ha ancora potuto esser presa nessuna deliberazione. I ministri si sono messi d'accordo fra loro, che terranno un Consiglio plenario il 15 ottobre.

Per quel giorno sarà tornato a Roma anche il Tittoni; sarà qui Finocchiaro-Aprile, il Carcano sarà da qualche giorno a Roma, e si potrà discutere sul da farsi. Ma la data della convocazione delle due Camere non sarà ancora stabilita, perchè prima di farlo il Ministero vuole che siano gettate le basi del progetto definitivo per la Calabria.

Prima di fare questo si vuole che oltre il Finocchiaro sia qui anche il Chimirri, che molto probabilmente assisterà alla riunione dei deputati calabresi, indetta per l'otto. Com'è naturale, il Ministero attende con una certa ansietà il risultato di codesta riunione; vuol sapere che cosa i deputati domandino per esaminare fino a che punto i loro desiderii possano essere esauditi. E già corsa la voce che bisogna fare per la Calabria quello che si è fatto per la Basilicata.

Ora bisogna avvertire che il complesso dei provvedimenti approvati per quella regione importa, in più anni, una spesa di 100 milioni. Non dico che non si possa o non si debba fare per la Calabria quello che si è fatto per la Basilicata, bensì affermo che non sono provvedimenti che possono essere presi alla leggera.

Se il Ministero domanda di studiare prima di affrontare la discussione ed il voto della Camera, non mi pare che gli si possa dar torto; poichè vi ho detto che quanto ai prossimi lavori, nulla è stato deciso, così mi guarderò bene dal seguire l'esempio di coloro che già pretendono di sapere quali saranno i disegni di legge primamente discussi. E' molto più facile dire quello che non si discuterà che quello che si discuterà.

Avrete notato che c'è una vera rifioritura di polemiche sulla riforma tributaria; parrebbe che la Camera dovesse discuterne subito. Ora io ho ragione di credere che per ora non se ne parlerà. Invero il Majorana è pronto per la discussione; quando nel mese di agosto fu a trovare Fortis a Vallombrosa, rimasero d'accordo che nei primi consigli di ministri autunnali si sarebbe discusso il suo progetto di legge per poi presentarlo alla Camera. Ma allora non avevano ancora avuto il flagello del terremoto. Ora, che bisogna pur provvedere a riparare i danni, ho ragione di credere che la riforma tributaria non sarà, no, abbandonata, ma rinviata a miglior tempo. Il Consiglio dei ministri se ne occuperà non ora, ma più tardi.

Per la stessa ragione, ossia per le ingentissime spese che certamente dovranno farsi per la Calabria, ho ragione di credere che non sarà fatta nessuna domanda per nuove spese militari. Un mese fa vi riferivo esattamente il contrario, ma ora la situazione è mutata e bisogna tenerne conto.

Molto commentato l'esito delle manovre navali; se ne parla assai tanto alla Camera quanto al Senato e già si preparano domande di interpellanze su quest'ingrato argomento.

S.

I vivi malcontenti in Calabria per le difficoltà dei soccorsi.

Roma, 6, ore 23.

Una corrispondenza da Reggio Calabria alla *Tribuna*, dice: «Il periodico locale *Il Commercio* pubblica un violentissimo articolo contro la deputazione calabrese, in rapporto alla riunione tenutasi giorni fa a Catanzaro. Il giornale rivela il punto vero del dissidio sorto in quelle riunioni, affermando che esso fu generato dall'atteggiamento risoluto degli onorevoli Camagna e Valentino, i quali in quell'adunanza, prima di ogni altra discussione, sostennero che il Governo doveva provvedere coi fondi dello Stato alla organizzazione dei soccorsi, essendo suo dovere garantire la sicurezza e l'incolumità pubblica; che i fondi raccolti dalla carità pubblica dovessero andare direttamente a favore dei danneggiati, specialmente i piccoli proprietari, che sono i maggiormente danneggiati. Questo articolo del *Commercio* produce grande impressione in tutta la cittadinanza.»

Telegrafano alla *Tribuna* da Cosenza: «Continua il doloroso pellegrinaggio di migliaia di poveri dinanzi al palazzo della Prefettura. I carabinieri mantengono l'ordine. I poveri chiedono insistentemente solleciti soccorsi. Il Comitato deve però provvedere prima ai paesi più gravemente danneggiati.»

Scrive l'*Avanti!*: «A Reggio furono date a cottimo le costruzioni delle baracche in Seminara, stabilendosi, come compenso per la mano d'opera d'ogni baracca, L. 80. La cifra evidentemente è enorme, e quando mai ci fosse altro, se ne avrebbe la prova migliore in ciò, che il primo cottimista subbappaltò il lavoro per lire od 30 per ogni baracca ad un impresario di Palmi, il quale, a sua volta, poi cedette ad alcuni operai di Seminara per L. 25. Una differenza, come si vede, di L. 55 su ogni baracca.»

Martini *pro domo sua.*

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Il *Messaggero* ha dall'Asmara un'intervista col governatore Martini. Questi ha detto che i lavori proficui della Colonia sono cominciati solo da cinque anni, cioè dal 1900, quando finì la guerra fra Menelicch e ras Mangascià. Ha rilevato che di 17 milioni annui che costava alla madre patria la Colonia nel 1897, ora costa lire 6,800,000, di cui quattro milioni sono assorbiti dalle truppe, 600,000 tornano al tesoro, perchè anticipate; 200,000 lire sono il canone per il cavo sottomarino; 1,000,000 sono per la rata della ferrovia della Chiuda; così si può dire che le spese della Colonia sono pagate da sè stessa.

Il corrispondente del *Messaggero* crede che Martini vorrebbe ridurre notevolmente le spese militari. Martini si è mostrato fiducioso dei progressi della Colonia con una politica pacifica e di lavoro che ci procura le simpatie dei confinanti e degli indigeni.

Un Congresso delle Cooperative agricole a Reggio Emilia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 24.

Domenica prossima vi sarà a Reggio Emilia un Congresso delle Cooperative agricole, il quale si annuncia molto numeroso e assai interessante.

A questo proposito, la *Tribuna* pubblica una intervista avuta dal socialista Carlo Monticelli prima coll'on. Borciani e poi coll'on. Luigi Luzzatti.

L'on. Borciani, deputato socialista della provincia di Reggio, ha detto: «Il Congresso sarà prima di tutto una gran rassegna delle forze riformiste; vogliamo mostrare che, nonostante le ultime sconfitte elettorali, noi siamo ancora una potenza nel paese, e poi ci preme di rimuovere le cause che sono concorse a determinare la vittoria dei nostri avversari, i quali si sono separatamente giovati delle conseguenze morali e politiche dello sciopero generale per confonderci coi fautori del sindacalismo e dipingerci quali non siamo nè vogliamo essere. Noi abbiamo bisogno di ristabilire con deliberazioni savie e giudiziose i rapporti cordiali colle Autorità, vincendo così la diffidenza e le ostilità che sempre si incontrano nelle Giunte Amministrative, nelle Commissioni provinciali di beneficenza e in tutti i più alti congegni della tutela governativa.

«E che deliberazioni prenderete per l'Istituto internazionale di agricoltura?

«— Le disposizioni sono ottime; il Comitato organizzatore del Congresso ha invitato lo stesso signor Lubin a parteciparvi. Se non abbiamo il Lubin, vi sarà qualche suo rappresentante. Per mio conto credo che l'Istituto internazionale di agricoltura potrà adempiere un'utile funzione nei riguardi della statistica, dell'emigrazione e del controllo.

«— E non credi che vi sarà qualcuno che si leverà a parlar contro unicamente perchè l'iniziativa dell'Istituto è stata del Re?

«— No, no. Nella nostra regione fortunatamente abbiamo superato questo modo sentimentale e primitivo di considerare i fenomeni sociali. Noi badiamo alle cose, non alle persone, e se è stato il Capo della nazione italiana che ha avuto, prima dei Capi di altre nazioni civili, un pensiero di modernità e di giustizia sociale, perchè non accetteremmo il bene che ne può derivare?

«— Sono perfettamente d'accordo con te.

«— Io so — dice l'on. Borciani — che il nostro Congresso è benveduto anche nelle alte sfere.

«Ho parlato testè col ministro Rava, che mi ha detto che se ne interessava molto e si faceva i migliori auguri. L'on. Rava mi ha poi ricordato un suo progetto sui Demani comunali, che trovò ostacolo in Senato, il quale, se attuato, porterebbe non lieve vantaggio alle classi lavoratrici, alle Leghe e alle Cooperative.»

L'on. Luzzatti ha cominciato a dire: «Io non so se potrò andare al Congresso di Reggio Emilia, ma, in ogni modo, mi farò rappresentare da Antonio Maffi, che è una mente equilibrata.

«— Crede ella che il Congresso riuscirà bene?

«— Ecco, l'elemento politico vi sarà un po' troppo prevalente, ma io fido molto nella saggezza dei capi.

«— Che le sembra dei temi all'ordine del giorno?

«— Quello della proposta di legge per le affittanze collettive è di un altissimo interesse nel gruppo parlamentare che si occupa di studi sociali e che io ho l'onore di presiedere. Si è già discusso di questa proposta; un progetto doveva essere già da me presentato alla Camera, ma se non fu presentato lo sarà con lievi modificazioni all'apertura della prossima sessione.

«Intanto sentiremo i voti del Congresso, e saranno, spero, voti pratici e sensati, tanto più che qualche esperimento di affittanza collettiva con esito soddisfacente s'è avuto nel Reggiano.

«— E la cooperazione in Italia ha preso un grande sviluppo?

«— Uno sviluppo meraviglioso, particolarmente nell'Alta Italia, ed anche il credito agrario va estendendosi. Io ho in mente un progetto di alcuni speciali Istituti, che daranno grande incremento all'agricoltura nazionale.

«— Pensa ella che il Congresso di Reggio Emilia accoglierà favorevolmente la proposta di adesione all'Istituto internazionale di agricoltura?

«— E perchè non dovrebbe mostrarsi favorevole? Sarebbe respingere un'evidente utilità.»

E qui l'on. Luzzatti ha spiegato lucidamente le utilità che si possono ritrarre dall'Istituto internazionale di agricoltura.

Il ghigliottinamento di Pozzi a Belfort.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6, ore 22,30.

Antonio Pozzi, ghigliottinato stamane a Belfort, è morto, come aveva promesso, senza mostrare debolezza e paura. Dormiva profondamente quando stamane, alle 4,30, il procuratore della repubblica, accompagnato da parecchi magistrati e dal cappellano della prigione, penetrò nella cella del condannato, e, destandolo, gli annunciò che il suo ricorso di grazia era respinto e che l'ora era venuta di espiare il suo delitto. Il Pozzi con calma straordinaria disse: «Ho commesso una colpa, sono condannato, devo espiare.» Ed aggiunse: «Bisogna affrettarsi, il carnefice ha fretta, perchè vuole ripartire per Parigi.» Poi, vedendo che tutti attorno a lui tacevano: «Non comprendo perchè nessuno voglia parlare — disse. — Io, vedete, parlo, ho coraggio.»

Mentre lo vestivano consegnò al guardiano una cordicella, che aveva nella tasca. «Avrei potuto suicidarmi, — disse, — strangolandomi. Non l'ho fatto per non cagionare noie ad alcuno.» Il procuratore della Repubblica gli domandò se non aveva rivelazioni da fare. Il Pozzi consegnò allora due lettere al magistrato. Una fra esse dichiarava che un individuo, condannato con lui per ricetto della refurtiva, era innocente. L'altra lettera era per sua madre, alla quale desiderava fossero inviati i suoi abiti. Il condannato fu quindi lasciato solo col cappellano, che lo confessò. Poi, dopo aver ascoltato la Messa, fu ricondotto nella sua cella, ove mangiò di ottimo appetito una costoletta e bevette una bottiglia di vino con un bicchierino di rhum. Scherzava mangiando. Infine, alle 5,30, il Pozzi fu consegnato nelle mani del carnefice Deibler, che procedette rapidamente alla *toilette* del condannato. Il Pozzi scherza, domanda una sigaretta e beve ancora un bicchierino di rhum. Poi il condannato monta sul carro, che lo conduce sul luogo dell'esecuzione, dove una folla enorme è ammassata. Alla vista di Pozzi si elevano grida di «A morte Pozzi! A morte l'assassino!» Il condannato si volge verso il pubblico e proferisce l'ingiuria che risuonò meglio sul campo di Waterloo. Alcuni secondi dopo giustizia era fatta. Il corpo, condotto in un carro al Cimitero, fu inumato nella fossa comune.

Il Pozzi era stato condannato a morte il 5 agosto 1904 dalla Corte d'Assisi, mentre il suo complice del delitto, Giuseppe Biava, d'anni 23, egualmente italiano, era condannato ai lavori forzati a perpetuità, e l'eccitatore del delitto, Manfredo Galeon, trentacinquenne, albergatore a Bavilliers, a 20 anni di lavori forzati. Gli altri italiani, Messini, Miglierini e Berrigliati, complici del furto per ricetto, erano condannati a pene varianti da uno a quattro anni di carcere. Tutti questi stranieri erano operai dei lavori del canale in costruzione sulla Saona. Il delitto era stato dal Pozzi fu compiuto con molta crudeltà nel domicilio degli sposi Lépine, tabaccai a Chaux. Siccome la moglie, destata per la prima, s'era levata per chiamare, il Pozzi le tagliò la gola; poi, sotto la minaccia del coltello, costrinse il vecchio Lépine a indicare dove si trovava il denaro. Gli assassini poi fuggirono portando via un migliaio di franchi e condivisero il bottino nell'albergo del Galeon. Otto giorni dopo il Biava venne arrestato dalla Polizia di Belfort in una casa in cui falsi monetari italiani, provenienti dalla Svizzera, menavano un'allegra esistenza in compagnia di donne di cattiva vita. Sulle indicazioni del Biava, che finì per parlare, il Pozzi fu arrestato a Basilea, dove si era rifugiato e dove era ricercato precedentemente dalla Polizia svizzera per spaccio di false monete. Estradato e condotto in Francia, fu quivi condannato.

La questione del suffragio in Ungheria.

Incertezza transleitana.

Vienna, 6, ore 21.

Mentre il *Magyar Hirlap* afferma da ottima fonte che dopo il 10 ottobre si avrà la riattivazione del ministero Fejervary con il programma già noto, altre informazioni recano essere incerto ancora che si siano potuti vincere i dubbi che sorgono circa il suffragio universale, e accennano alla probabilità di nuove trattative con l'opposizione.

Molti adepti al partito liberale si ribellano contro Tisza per le sue manifestazioni energicamente avverse al suffragio universale, e alla sua dichiarazione che, per non lasciarsi ingannare la mente dai socialisti e dai rappresentanti delle piccole nazionalità, bisogna che quelli che si dichiarano per il suffragio universale lo vogliano con tali restrizioni che non gliene resti altro che il nome.

Intanto oggi il ministro presidente Gautsch pronunziò un discorso impressionante, come introduzione del suffragio universale in Austria.

In Ungheria la situazione, in complesso, è sempre molto incerta. L'attesa è grandissima. E' probabile anche che si trovi modo di guadagnar tempo, e la soluzione venga tardi molto più di quanto si immaginava.

Il Congresso della tubercolosi.

La seduta pomeridiana di ieri.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23:

Alla prima sezione parecchi membri presentano delle comunicazioni di ordine speciale, fra altre diversi trattamenti del *lupus*. Un membro dimostra che il bacillo tubercoloso può attraversare una pelle sana. Il signor Cantacuzeno studia l'infezione sperimentale col bacillo tubercoloso disgrassato. Questa lesione evolve assai più presto sui corpi tubercolosi disgrassati che sono stati iodati.

Alla sezione seconda un rapporto segnala i buoni effetti dell'acqua salata nella cura delle lesioni tubercolose esterne. Un altro espone la cura della tisi laringea col fluoruro di argento.

La sottosezione di terapia studia diverse comunicazioni sulla cura dei tubercolosi col siero antitubercoloso. Marmorek di Vienna, descrive minuziosamente tutti i sintomi della cura col siero. Conclude che il suo siero antitubercoloso risponde alle esigenze del rimedio specifico.

Levin, di Stoccolma, che ha applicato il siero Marmorek in Isvezia, Norvegia e Finlandia, riferisce le sue constatazioni, e conclude che il miglioramento è più rapido che colla cura fisica che con qualsiasi altro metodo anteriore. Aggiunge che se questi miglioramenti persistono, Marmorek avrà aperto una via nuova nella lotta contro la tubercolosi.

Schwartz, parla nello stesso tempo. Alla terza sezione, dopo la funzione degli esercizi fisici nella cura preventiva o curativa dei tubercolosi, si ode l'esposizione della cura della pretubercolosi e della tubercolosi infantile coll'altitudine. Parecchi voti sono proposti per preservare il fanciullo nella famiglia, nella scuola ed assistere il fanciullo malato. Fra questi voti citiamo la sterilizzazione ed ebollizione del latte del fanciullo, la creazione di mutualità materne e scolastiche, delle refezioni scolastiche, delle colonie di vacanze, ecc.

Questi voti sono approvati. La Sezione approva pure parecchi altri voti relativi all'igiene infantile e quello relativo all'ascultazione obbligatoria, ed un voto chiedente di scegliere di preferenza i fanciulli pretubercolosi per le colonie di vacanza.

Un nuovo giornale quotidiano milanese.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 21:

E' annunziata per la fine di ottobre l'uscita di un nuovo giornale quotidiano della sera, dal titolo: *Milano*. La pubblicazione, che sarà di gran lusso, tratterà di teatri, *sport*, vita mondana, arte, letteratura, libri e cronaca locale.

Il giornale è diretto dal pubblicista Giuseppe Paolo Parchecotti. Fanno parte della Redazione: Gabriele Gabrielli, Alberto Calantuoni, Adolfo Vigoni, Dalla Rosa; come caricaturisti Antonio Augusto Rubino ed Enrico Sacchetti.

Per una linea automobilistica Crescentino-Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 5:

Per iniziativa del dott. prof. Achille Porzo, si è costituita una Società per l'impianto d'una linea automobilistica per servizio pubblico, che congiungerebbe trasversalmente la vasta e popolosa zona che si estende da Crescentino ad Ivrea, con partenze ed arrivi dall'uno e dall'altro capoluogo, regolati in modo da far coincidenza con le partenze e gli arrivi dei treni alle stazioni Crescentino-Livorno-Ivrea.

La Società ha già inoltrato domanda al Ministero dei lavori pubblici per la concessione di detta linea, e di questi giorni gli incaricati dell'esecuzione percorreranno la zona allo scopo di stabilire gli accordi coi Comuni interessati. E' da credere che questi faranno buon viso al progetto, che congiunge parte del Monferrato, del Vercellese e del Canavese.

La questione delle Suore in Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 5:

Il prefetto ha mandato una lettera al sindaco, invitando l'Amministrazione comunale ad addivenire alla nomina dell'Amministrazione della Congregazione di carità, dimissionaria dopo il decreto prefettizio di un mese fa circa, all'epoca, cioè, della cacciata delle suore dall'ospedale.

Si sa che l'Amministrazione comunale ritornerà a nominare tutti gli amministratori passati, con la presidenza a Torre.

La questione delle suore e dell'insediamento del personale laico ritornerà così a galla, ed all'intenso punto di prima. La seduta del Consiglio comunale per la suddetta nomina si terrà molto probabilmente lunedì prossimo.

I lancieri di *Novara* a Torino.

Ci scrivono da Vercelli, 5:

Si dà per sicura la notizia che il reggimento lancieri di *Novara*, qui di stanza, a settembre del prossimo anno, dopo le manovre, lascierà la nostra città per portarsi a Torino. Il *Novara* cavalleria sarebbe sostituito dal reggimento *Monferrato*, ora di stanza a Milano.

Mortale disgrazia a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 5:

Stamane il treno tramviario che parte da Cuneo alle ore 2,30, diretto a Saluzzo, presso il ponte sul canale Bertola, oltrepassata la Madonna dell'Olmo, investiva un uomo, riducendolo così malconcio da morire poco dopo.

Avvenuta la disgrazia, il treno si fermò e ne discesero i viaggiatori. Alla bell'e meglio lo si tolse dalla sottostante ripa, in cui era stato gettato in mezzo ai cespugli; ma mentre lo si trasportava al più vicino casolare, l'infelice spirava. Da un passaporto trovatogli addosso si potè identificarlo per certo De-Ambrogio Giorgio, vecchio mendicante.

Diverse sono le versioni sul fatto. Sembra però che il pover uomo fosse salito sulla rampa, e, non avendo udito i segnali perchè sordo, e cercando di scansare il treno, addossandosi al parapetto del ponticello, venisse dal treno investito. Altra voce invece narra che l'individuo stava appoggiato sul parapetto, guardando verso la campagna, e, sordo com'era, non abbia udito i ripetuti segnali del macchinista, mentre la macchina, malgrado l'azione dei freni, data la velocità del treno in quel tratto di strada, lo investiva, e, trascinandolo con sè lungo il parapetto, lo gettava al termine di questo nella sottostante ripa di scolo.

Si portò sul luogo l'Autorità di P. S.

Disgrazia, suicidio o delitto?

Ci scrivono da Novara, 6:

Ad Omegna una comitiva di boscaioli, nel discendere la montagna, abbandonarono un loro compagno, certo Peretti Antonio, il quale si era fermato in un folto bosco per tagliare due pertiche.

I boscaioli, giunti a casa, non si ricordarono più del compagno. Passata la sera e la notte, i parenti impensieriti, iniziarono ricerche, ed il disgraziato fu trovato col cranio spaccato.

Gravi dubbi pare abbia l'Autorità su questo fatto, poichè nessun pericolo lo ravvisano là dove è stato trovato il cadavere.

Il miracoloso arresto di due truffatori all'americana

Ci scrivono da Alessandria, 5:

Ieri al *Caffè della Vittoria*, nei pressi del mercato delle uve, due individui dall'aspetto campagnuolo trovavano modo di avvicinare tal Bassoli Paolo, di anni 70, svizzero, qui recatosi per delle compere di uva, e abbindolarlo in modo, col solito ingegnoso sistema della truffa all'americana, da portargli via circa L. 2000. Accortosi del tiro dopo qualche ora, il Bassoli se ne ripartì, senza neanche denunciare il fatto, alla volta di Milano; ma con suo grande stupore, alla stazione di Valmadonna, che è la prima sulla linea Alessandria-Milano, scorse i due finti negozianti che gli avevano giocato il brutto tiro. Subito diede l'allarme; i due furono arrestati, trovati in possesso del denaro e più tardi consegnati ai reali carabinieri.

Evidentemente i due truffatori, che sono tali Acconati Giuseppe, d'anni 51, da Asti, e Rizzi Enrico, d'anni 43, da Pozzuoli (Napoli), erano partiti da Alessandria a piedi per non dar sospetti al delegato di servizio alla nostra stazione, ed avevano raggiunto la prima fermata del treno col proposito di recarsi così indisturbati a Milano, senza immaginarsi menomamente quale sorpresa li aspettava. Più tardi la Questura potè identificare in essi gli autori di un simile tiro all'americana giocato una settimana fa ad un contadino di Valmadonna, tal Pausasco.

Vittima del telesforo.

Ci scrivono da Domodossola, 5:

Una mortale disgrazia è avvenuta a Buragno, in valle Cannobina. Mentre certo Alessandro Ferrari attendeva al trasporto dei legnami col telesforo, fu colpito violentemente al capo da un fascio di legna. Il poveretto fu tosto soccorso, ma dodici ore dopo moriva senza aver potuto proferire parola. Il Ferrari contava 46 anni.

La Società Belga pei danneggiati dal terremoto.

Ci scrivono da Bruxelles:

La Società generale delle Ferrovie Economiche, in suo nome e nel nome delle sue Società figliali per l'esercizio delle ferrovie e delle tranvie in Italia, ha fatto rimettere al Governo italiano la somma di L. 37.000 per le vittime del terremoto. La sottoscrizione è così ripartita:

Società generale delle Ferrovie Economiche, L. 10,000; Società anonima delle tranvie napolitane, L. 10,000; Società anonima delle tranvie di Torino, L. 5000; Società anonima delle tranvie fiorentine, L. 5000; Società anonima delle tranvie a vapore interprovinciali Milano-Bergamo-Cremona, L. 5000; Società anonima delle ferrovie economiche Bari-Barletta, ecc., L. 2000.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La Scuola per meccanici e conduttori di automobili, che, prima e finora unica in Italia, si aprì lo scorso anno a Torino con l'iscrizione di ben 160 allievi, che assiduamente la frequentarono, sta per entrare nel suo secondo anno di vita.

I corsi (*gentlemen e meccanici*) ricomincieranno nel prossimo dicembre, ed a svolgere il programma sono chiamati i signori: ing. Michele Ferrero, ing. Emilio Marenco, ing. C. Frasceri, ing. L. Bertoldo, ingegnere C. Vincon, cav. A. Rostain, cav. avv. C. Goria-Gatti, cav. Calcagni, cav. dott. Calliano e marchese avv. Alfonso Ferrero di Ventimiglia.

Alle lezioni teoriche farà seguito un breve corso di esercitazioni pratiche.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della Scuola in Torino (via Piana, 5), dove a richiesta si distribuiscono programmi, regolamenti e si danno schiarimenti.

La Scuola corale Alleanza Cooperativa Torinese dà questa sera, 7 corr., ore 20,30, nel teatro di corso Siccardi, 12, un gran concerto a totale suo beneficio.

La Ristoro, Unione generale Società di M. S. fra militari reduci dall'Arma dei CC. RR. — Adunanza lunedì, 9 corr., ore 20,30, nel solito locale sociale (via Santa Croce, 2) per importante ordine del giorno.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,4; ore 15: 731,5; ore 21: 731,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord (in gradi centesimali):

Massima + 17,8 Minima + 7,4

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6: + 18,8
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 5,8

6 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 37, tramonta alle ore 17, minuti 55.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5: + 15,0
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 5,7

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperature
Genova	20.3	15.6	sereno	Pietroburgo	0.2
Milano	17.2	7.3	»	Odessa	—
Brescia	17.5	7.6	»	Amburgo	7.9
Venezia	18.4	8.1	nebbioso	Vienna	6.5
Bologna	19.5	11.7	sereno	Trieste	13,4
Ancona	24.0	12.0	2|1 cop.	Madrid	—
Livorno	21.0	17.0	1|4 cop.	Alessandria	24.0
Firenze	20.8	12 4	»	Parigi	6.5
Roma	22.0	17.0	3|4 cop.	Nizza	15.6
Bari	24.0	14.0	1|4 cop.	Ginevra	7.2
Napoli	20.6	17.6	»	Costantinop.	18.0
Palermo	24.0	20.6	»	Malta	23.6
Messina	23.5	17.2	1|2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	25.7	18.0	3|4 cop.		

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

6 ottobre.

Acqui — Uvaggio Mg. 1000, da L. 1 80 a 2 30. Barbera Mg. 800, da L. 2 15 a 3 00.
Alessandria — Uvaggio Mg. 1000, da L. 2 20 a 2 40.
Asti — Barbera da L. 2 15 a 2 75. Uvaggio da L. 1 70 a 2 00. Totale Mg. 40,000.
Canelli — Uvaggio Mg. 10,333, da L. 2 00 a 3 00. Moscato Mg. 20,183, da L. 2 50 a 3, Barbera Mg. 2004, Freisa Mg. 335.
Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 7000, da L. 2 10 a 2 15.
Chieri — Freisa Mg. 1500, da L. 1 80 a 2 00.
Fossano — Uvaggio Mg. 1700, da L. 1 50 a 2 10.
Nizza Monferrato — Uvaggio Mg. 21,000, da L. 1 95 a 2 50. Moscato Mg. 2 00, da L. 2 55 a 2 65. Barbera Mg. 1000, da L. 2 15 a 3.
San Damiano d'Asti — Uvaggio Mg. 9000, da L. 1 75 a 2 15. Barbera Mg. 7500, da L. 2 25 a 2 70.
Santo Stefano Belbo — Moscato Mg. 10,870, da L. 2 40 a 2 80. Dolcetti Mg. 5 20, da L. 1 40 a 1 75.
Tortona — Uva nera di collina Mg. 1000, da L. 1 80 a 2 00. Uva bianca Mg. 1000, da L. 1 40 a 1 00.
Torino — Uvaggio Mg. 1200, da L. 2 70 a 3 20 (compreso il dazio di L. 0 75 il miriagramma).

⁂

Ci scrivono da Trino, 6:
Quantità di uva venduta: Mg. 1500. Prezzo al Mg.: da L. 1 70 a 2 20. Prezzo medio: L. 1 952.
In Trino non vi ha dazio d'entrata.

⁂

Ci scrivono da Canale, 6:
Uvaggio: Mg. 7000, da L. 2 a 2 50 al Mg.
Uva da mensa: Mg. 1000, da L. 2 50 a 3 al Mg.

Cambio Ufficiale per oggi L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 90.

Borsa di Torino.

6 ottobre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0|0 lordo: corso medio d'uff. 105 25.
Contr. del matt. in c. 105 27 1|2.
Rendita 2 0|0 netto: prezzi nominali 104 55.
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso medio d'uff. 104 05.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 15.
Rendite 3 1|2 0|0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 15.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 72 90.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 976, 946 50 f. p.
Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 362.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 5 denaro	99 87 1|2	—	lettera	99 87 1|2
Svizzera 4 1|2	»	99 85	—	»	99 95
Londra 4	»	25 12	—	»	25 14
Germania 5	»	122 90	—	»	123 —

Rendita 5 0|0 lordo p. c. 105 25
Rendita 3 1|2 0|0 netto p. c. 104 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1290 — 1291 —	Itala	526 — 527 —
	1290 — — —	Rapid	141 — 141 —
B. Comm.	976 — 977 —		139 50 137 —
	979 50 980 —		131 — 138 —
	1310 980 —		135 — 148 —
Cred. Ital.	658 — — —	Mira	225 — 224 50
Fiat	989 — — —		229 — 249 50
Ansaldi e C.	472 — — —		230 — 231 —
Fiat Ansaldi	216 — — —	Distilleria	234 — 234 —
		Zust	105 — 105 50

CRONACA DELLA BORSA. — 6 ottobre.

Il mercato di stamane era più rinfrancato; specialmente animati sulla Comit con larghe transazioni, aperte a 976, salirono a 980; Banca d'Italia sempre contrattata, da 1295 cadde a 1290.

La Rendita e i Ferroviari, come per ormai lunga consuetudine, abbandonati; tra gli industriali specialmente domandate le Mira; tra gli automobili agitate le Rapid, gli altri resistenti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
6 ottobre — Ore 15,30.

L'animazione non fece difetto nella seduta del pomeriggio; si ebbero frequenti transazioni sulle Banche d'Italia e sulle Comit, con prezzi sostenuti sull'inizio, più deboli in chiusura. Anche pel Credito Italiano, sovente posto nell'oblio, si constatò qualche piccolo affare. Fra i titoli di trasporto brillò il Rubattino: aperto a 523, insistendo le domande, chiuse in denaro a 527 50. Tra gli industriali, più deboli le Mira; gli altri pel momento negletti.

La Rendita, come d'abitudine, è trascurata; pei Ferroviari si tastò terreno, ma tanto le domande quanto le offerte caddero nel vuoto.

Azioni Banca d'Italia 1296, 1298, 1297, 1293.
» Banca Commerciale 982, 981, 980, 979, 980 1/2.
» Rubattino 523, 525, 527 1/2, 528, 527.
» Itala 530.
» Rapid 145, 149, 150.
» Mira 226, 225 1/2, 224.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 6 ottobre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0|0 p. c.	— —	105 2	105 15	— —
» » f. m.	105 40	105 25	105 37	105 45
» 3 1|2 0|0 p. c.	104 15	104 10	104 15	104 25
» 3 0|0	— —	72 90	— —	— —
Banca d'Italia	1293 —	1294 —	— —	1297 —
Meridionali	702 —	700 —	702 —	702 —
Mediterranee	471 —	471 —	471 —	470 50
Banca Generale	— —	70 —	70 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1010 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	373 —	— —
Nav. Gen. Italiana	510 —	510 —	510 50	— —
Raffin. Zuccheri	422 —	— —	420 50	— —
Casan. Sarvenzinoli	— —	— —	72 —	— —
Società Veneta	— —	— —	130 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	341 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	362 25	— —
Cr. Fond. B. It. 4 1|2 0|0	— —	— —	507 15	— —
» » 4 0|0	— —	— —	507 75	— —
Cassa Rispar. 5 0|0	— —	— —	515 75	— —
» » 4 0|0	— —	— —	511 10	— —
Acqua Marcia	— —	1743 —	— —	— —
Immobiliare	— —	319 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	425 —	— —	— —
» Gaz	— —	1930 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	417 —	— —	— —
Banco Roma	— —	137 —	— —	— —
Credito Italiano	658 —	656 —	653 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1372 —	— —	— —
Soc. Ital. Bonifiche	— —	— —	281 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	544 —	— —	— —
Banca Commerc.	980 —	978 —	977 —	— —
Azioni Terni	1700 —	— —	1705 —	— —
» Elettrica	— —	— —	904 —	— —
Fabbrica F. Zucch.	1470 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	48 —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 90	99 90	99 95	99 90
Londra	25 12	25 13	25 13	25 13
Germania	123 —	123 05 5	123 05	123 05

Tendenza sostenuta.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0|0 ammortizzabili	— —
» » 3 0|0	99 57
» » 3 1|2 0|0	— —
Rendita italiana 5 0|0	105 60
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	89 13|16
Obbligazioni Lombarde	320 50
Cambio sull'Italia	1|16
Turco Nuovo unificato	90 75
Banca di Parigi	1207 —
Tunisino	487 —
Egiziano 4 0|0 unif.	104 20
Rendita Ungherese 4 0|0	97 10
Rendita Spagnuola Estera 4 0|0	93 95
Banca Ottomana	609 —
Argento fino	108 50
Credito Fondiario	760 —
Suez	4585 —
Lotti Turchi	151 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	80 15
Rendita Portoghese 3 0|0 nuova	69 75
Banca di Francia	3900 —
Cambio Madrid	27 62
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0|0	82 35
Prestito russo 1904	— —

Tendenza debole.

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	680 —	Lire italiane (carta)	95 40
Lombarde	102 —	Rend. Austr. (arg.)	100 30
S. Anglo-Austriaca	313 50	Id. in carta	100 40
Austriache	683 25	Union Bank	563 —
B. Austro-Ungarica	1640 —	Rend. Austr. in oro	119 40
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0|0	96 25
Argento	100 —	Ungherese 3 1|2 0|0	87 30
Cambio su Parigi	95 47	B. Paesi Bassi	460 —
Cambio su Londra	240 95		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0|0	72 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	75 30
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 60	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	105 50	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0|0	101 10	Russo (contanti)	216 40
Rend. Turca 1 0|0	40 75		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).

Cons. inglese	88 11|16	Russo	79 1|2
Rendita italiana	104 3|4	Uruguay	72 —
Argento fino	28 7|16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	5,000
Spagnuolo	93 1|2		
Turco nuov.	89 1|16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	116 1|4		
Giapponese	91 3|4		

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, ottobre (sera)		5	6
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	30 65	30 65
» — per novembre		30 75	30 75
» — novembre-dicembre		30 90	30 90
» — a 4 mesi da novembre		31 10	31 10
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.		29 25	29 25
» raffinato id.		56 25	56 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	34 75	34 75
» » a 4 mesi da ottobre	»	34 87	34 87
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, ottobre (sera) 5 6

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, brasiliani, più facile — Egiziani, calma — Surate, invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	500	500
Importazione	»	11,000	7,000

Futuri Americani: tendenza calma; domanda attiva.

pel corrente	d.	5 41|100	5 39|100
per ottobre-novembre	»	5 41|100	5 39|100
per dicembre-gennaio	»	5 40|100	5 37|100
per febbraio-marzo	»	5 44|100	5 41|100

HAVRE, ottobre (sera) 5 6

Cotoni — Vendite	Balle N.	3,85	4,150

Mercato calmo.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	19,000	14,000

Mercato sostenuto.

ANVERSA, ottobre (sera) 5 6

Frumento — Mercato fermo.			
Frumento californiano — pel corrente		17 1|2	17 1|2
» — 4 m. da novembre		18 —	18 —

Mercato calmo.

MARSIGLIA, ottobre (sera) 5 6

Frumenti — Importazione quintali		7,34	8,500
Vendite		2,00	—,—

Mercato calmo, prezzi invariati.

MERCATO DI NEW YORK 6

Cambio su Londra	D.	4 83 50
» Parigi	»	5 18
Petrolio Standard White	C.	7 60
» » a Filadelfia	»	7 55

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. drammatica Teresa Mariani), ore 21: *I tre sacchettini*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *La moglie di Arturo*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Spettacolo d'opera), ore 21: *Il Trovatore*. — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Gemelli), ore 20,45: *Vint'equittorze a Turin*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *'L chœur 'd Turin; L'ase e 'l caval*. — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

La vedova ESTER JONA, i figli MOISE, ETTORE, ALESSANDRINA, il fratello, le sorelle e parenti tutti, coll'animo straziato, annunziano l'irreparabile perdita del rispettivo marito, padre, fratello

LEVI MARCO

avvenuta ieri.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Mondovì, 7 ottobre 1905.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 5 ottobre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Ital. Medit., Adr. e Sic.	383 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	392 —
» Ferr. Romane 3 0/0	373 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	376 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	514 —	» Canali Cavour 3 0/0	[illegible] —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	380 —	» Risan. Napoli 5 0/0	508 —
» Ferr. Novara 3 0/0	317 50	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0	390 —
» » Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Mortara	145 —
» » » 5 0/0	457 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1ª em. 1882 / serie C 2ª em. 1883	380 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» città Roma 3 ½ 0/0	516 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 ½ 0/0 netto	503 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	1020 —
» Comm. It. Mil.	475 —
Credito Italiano	6[illegible]0 —
Soc. Banc. Italiana	3[illegible] —
Banco di Roma	134 —
» di Sconto e Sete	— —
Banca di Torino	76 —
Società Banc. e Industriale Torinese	155 —

Trasporti

Società Ferr. Merid.	787 —
» » Second. Sarde	295 —
» » Sicule	470 —
» » Mantova-Modena	315 —
» » Sicilia	500 —
» » Pinerolo (1ª em.)	440 —
» » » (2ª em.)	435 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	51[illegible] —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	375 —
» Rom. Tramw.-Omn.	440 —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Italiana Gas	1[illegible] —
» Consum. Gas-Luce	2[illegible] —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1374 —
» Ferriere Italiane	31[illegible] —
» An. Off. già Miani Silvestri	1[illegible] —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	300 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	315 —
» Siderur. di Savona	493 —
» Ital. d'Elettrochim.	[illegible] —
» Fabbr. It. d'Autom.	9[illegible] —

Industrie alimentari ed affini

Società Acqua potabile di Torino	705 —
Gen. Imm. Agricola	3[illegible] —

Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	8[illegible] —
» Molini di Genova	14[illegible]
» An. Molini Alta It.	3[illegible] —
» Immobiliare Ferraresi	2[illegible] —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana	1[illegible] —
» Cart. Meridionali	7[illegible] —
» Manif. lane Borgos.	4[illegible] —
» Cotonif. Novarese	— —
» Calci Casale	[illegible] —
» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» di Risanamento e Costruz. (stampa)	8[illegible] —
» Isolato S. Teodoro	[illegible] —
» An. Pell. e Calzat.	[illegible] —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	47[illegible] —
Ferrovie Meridionali	3[illegible] —
» Second. Sardegna	51[illegible] 50
» Sarde, serie A	364 —
» » » B	3[illegible] —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	517 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	51[illegible] —
Officine di Savigliano	5[illegible] —
Soc. Sider. di Savona	51[illegible] —
» Napol. Impr. Elettr.	5[illegible] —
Carb. di calcio (Roma)	5[illegible] —
Prest. Prov. Alessand.	474 50
» » Torino	— —
» C. Torino 1894	509 50

Cartelle

Fond. di S. Paolo 5 0/0	520 50
» di S. Paolo 4 ½ 0/0	5[illegible]
» Banca d'Italia 4 0/0	50[illegible] 50
» Banca d'It. 4 ½ (ulst.)	— —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	51[illegible] 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 ½ 0/0	5[illegible] 50

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 5 ottobre 1905.

Mercato stazionario.

Grani di Piemonte al quint. da L. 24 50 a 24 60 — Grani Nazionali di altro provenienze da 25 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 25 00 a 25 50 — Granoni da 17 00 a 18 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 1 a 00 00 — Avene da 19 25 a 19 75 — Avene supercotte e grigie da 19 50 a 21 15 — Segale da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 31 00 a 32 00 — Riso fioretto da 34 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 33 00 a 34 50 — Farine marca B comune da 32 00 a 32 50 — Farine marca B superiore da 32 00 a 33 10 — Semole dure da pasta da 30 50 a 30 75 — Crusca al tramonto da 15 50 a 16 00.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

ACQUI, 3 ottobre 1905.

Sanati vivi al Mg. da L. 11 00 a 11 50 — Vitelli vivi da 7 50 a 8 50 — Manzi e buoi vivi da 7 00 a 7 50 — Maiali vivi da 9 00 a 10 00.

CARMAGNOLA, 4 ottobre 1905.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 1 35 a 8 77 — Vitelli da 8 25 a 9 75 — Giovenche e vacche da macello da 4 00 a 6 00 — Maiali da 9 00 a 10 00 — Id. da latte per capo da 25 00 a 35 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Conigli da 0 00 a 1 25.

CARRU', 5 ottobre 1905.

Buoi prezzo medio per miria da L. 7 00 a 8 80 — Vacche da 6 00 a 7 50 — Vitelli da 8 50 a 10 00 — Maiali da 8 50 a 9 00 — Pecore e capre da 4 00 a 4 50.

CHIERI, 3 ottobre 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 7 40 a 8 80 — Id. da lavoro da 4 10 a 8 10 — Vitelli da macello da 0 00 a 0 00 — Pecoroni castrati id. da 0 00 a 0 00 —

CUNEO, 3 ottobre 1905.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 75 — Vitelli da 7 50 a 9 00; id. da latte da 11 50 a 12 50 — Maiali da 8 50 a 9 50 — Vacche da 5 00 a 6 00 — Montoni da 6 50 a 7 00 — Agnelli al chilo da 1 40 a 1 50.

Cereali.

ACQUI, 3 ottobre 1905.

Grano all'ettolitro da L. 19 00 a 20 00 — Meliga da 14 00 a 14 50 — Segale da 15 50 a 16 00.

CARMAGNOLA, 4 ottobre 1905.

Grano al quintale da L. 24 11 a 24 42 — Segale da 19 50 a 19 87 — Meliga da 17 50 a 18 [illegible].

CASALE, 3 ottobre 1905.

Grano all'ettolitro L. 18 41 — Meliga id. 13 51 — Avena id. 8 [illegible].

CHIERI, 3 ottobre 1905.

Frumento al quintale L. 23 44 — Meliga id. 19 00 — Segale id. L. 18 00.

CHIVASSO, 4 ottobre 1905.

Frumento al quintale 1ª qualità L. 24 [illegible]; id. 2ª qual. 23 [illegible] — Meliga nostrana 1ª qual. 19 70; id. 2ª qual. 19 10 — Pignoletto 1ª qual. 20 55; id. 2ª 20 25 — Segale 1ª qual. 18 50; id. 2ª qual. 18 10 — Avena 1ª qual. 19 00; id. 2ª qual. 18 50.

CUNEO, 3 ottobre 1905.

Frumento al quintale da L. 24 50 a 25 50 — Barbariato 22 00 a 23 50 — Segale da 19 00 a 19 50 — Meliga da 17 35 a 18 00 — Frumentone da 21 00 a 22 00.

FOSSANO, 4 ottobre 1905.

Frumento all'ettolitro L. 17 40 — Segale 13 51 — Meliga 13 70 — Miglio 13 37 — Formentone 11 [illegible].

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 3 ottobre 1905.

Riso bianco all'ettolitro da L. 28 00 a 30 00.

CARMAGNOLA, 4 ottobre 1905.

Riso al quintale da L. 30 00 a 35 00.

CASALE, 3 ottobre 1905.

Riso nostrano all'ettolitro L. 39 00.

CHIVASSO, 4 ottobre 1905.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 32 75 — Id. marca C, 30 75 — Pasta comune 48 00 — Id. fina 45 00 — Riso bianco 1ª qual. per quintale 34 70; id. 2ª q. 30 00.

CUNEO, 3 ottobre 1905.

Farina marca N, al quintale fuori dazio da L. 33 00 a 34 00 — Id. B da 32 00 a 32 50 — Semole dure da pasta da 30 25 a 30 75.

Riso al quintale da L. 34 15 a 36 00.

FOSSANO, 4 ottobre 1905.

Riso all'ettolitro L. 35 00.

Foraggi.

ACQUI, 3 ottobre 1905.

Avena all'ettolitro da L. 10 00 a 11 00 — Fieno a quintale da 10 00 a 11 00 — Paglia da 4 50 a 5 00.

CARMAGNOLA, 4 ottobre 1905.

Avena al quintale da L. 20 00 a 21 00.

CASALE, 3 ottobre 1905.

Fieno 1ª qualità al miriagramma 0 90; id. 2ª qualità 0 0 — Paglia id. 0 50.

CHIVASSO, 4 ottobre 1905.

Fieno al quint. L. 7 00 — Ricetta 0 00 — Paglia 3 70.

CUNEO, 3 ottobre 1905.

Fieno al miriagramma da L. 0 70 a 0 80 — Paglia da 0 50 a 0 55.

FOSSANO, 4 ottobre 1905.

Avena all'ettolitro L. 8 57 — Fieno al miriagramma 0 75 — Paglia a 45.

Frutta e verdura.

ACQUI, 3 ottobre 1905.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 20 00 a 22 00 — Ceci da 20 00 a 22 00 — Fave da 12 00 a 12 50 — Patate al quint. da 7 00 a 8 00.

CARMAGNOLA, 4 ottobre 1905.

Patate al quintale da 7 00 a 8 00.

CASALE, 3 ottobre 1905.

Fave all'ettolitro L. 11 50.

CHIVASSO, 4 ottobre 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 29 50 — Fagiuoli colore 23 00 — Cipolle al miriagr. 0 50 — Patate 0 70.

FOSSANO, 4 ottobre 1905.

Fagiuoli all'ettolitro L. 17 00 — Fave 12 54 — Patate al miria 0 60 — Castagne fresche 2,12.

Legna e carbone.

ACQUI, 3 ottobre 1905.

Legna di rovere al quintale da L. 2 00 a 2 00 — Carbone da 9 50 a 10 0.

CHIVASSO, 4 ottobre 1905.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 70; id. 2ª qualità 2 50; id. dolce 1ª qual. 1 95; id. 2ª qual. 1 80.

CUNEO, 3 ottobre 1905.

Legna forte al miria da L. 0 24 a 0 27.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 3 ottobre 1905.

Burro al chilo da L. 2 50 a 3 00 — Uova alla dozzina da 0 00 a 1 00 — Polli al chilo da 2 00 a 2 25.

CARMAGNOLA, 4 ottobre 1905.

Polli alla coppia da L. 2 20 a 3 50 — Capponi da 3 00 a 0 00 — Galline da 2 25 a 3 50 — Galline faraone da 2 50 a 3 00 — Piccioni da 1 00 a 1 10.

Uova alla dozzina da L. 1 00 a 1 05.

CARRU', 5 ottobre 1905.

Pollame per capo da L. 1 40 a 1 50 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 05.

CHIERI, 3 ottobre 1905.

Polli alla coppia da L. 2 25 a 3 50 — Capponi id. da 4 00 a 5 00 — Galline id. da 3 10 a 4 00 — Galline faraone id. da 3 00 a 4 00 — Piccioni id. da 1 00 a 1 40 — Tacchini id. da 5 50 a 7 50 — Anitre id. da 2 50 a 3 00 — Oche da 4 00 a 5 00 — Conigli per capo da 1 00 a 2 40 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 10.

CHIVASSO, 4 ottobre 1905.

Uova alla dozzina L. 1 10.

CUNEO, 3 ottobre 1905.

Pollame per capo L. 1 25 — Uova alla dozzina 1 00.

FOSSANO, 4 ottobre 1905.

Burro al chilogramma L. 2 25 — Uova alla dozz. 1 07.

Vino.

ACQUI, 3 ottobre 1905.

Vino comune all'ettolitro da L. 38 00 a 44 00.

CARRU', 5 ottobre 1905.

Vino delcetto 1ª q. all'ettolitro da L. 36 00 a 36 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 4 — Prezzo dell'oro fat. 77 9 ½ (188 41).

Buenos Ayres, 4 (sera). — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

Lisbona, 4 — Aggio dell'oro 4 ½.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 4 — Argento pence 28 3/4 (maghi) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 4. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 103 —.

Nuova York, 4. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 ½ per ogni oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Una grave aggressione.

Disgrazia o delitto?

Ci scrivono da Alessandria, 5:

Sul viale che va al sobborgo Cristo veniva stamane ritrovato un uomo con due gravi ferite di coltello, una alla gola, una seconda al basso ventre. Ricoverato in pessime condizioni all'ospedale, il ferito potè a male pena far noto di essere stato aggredito da due individui ventenni, ferito brutalmente in tal modo e derubato di L. 251. Dei teppisti nessuna traccia. Il ferito è tal Doghero Carlo, d'anni 61, di Cumiana (Pinerolo).

***

Il carrettiere Pozzi Luigi, ex-guardia di città, d'anni 31, fu ritrovato sullo stradale di Valle San Bartolomeo con diverse ferite al collo. Sembra che, addormentatosi sul carro, sia caduto, producendosi tali gravi lesioni.

In città si parla, forse per riflesso dell'altro fatto succeduto al Cristo, di una aggressione.

La vita che si vive

Non tutti i matti sono al Manicomio, dirà forse qualche mio lettore dopo aver letto questo primo asterisco di «vita».

Ma andiamo adagio prima di dispensare dei diplomi di pazzia.

Se pazzo si vuol dire colui il cui intelletto si è completamente spento come una lampada senza olio e che delle funzioni della vita conserva soltanto quello puramente meccanico, allora è facile intenderci. Ma se sotto il vocabolo di pazzia si vuol raggruppare tutte le manifestazioni che non fanno parte, per così dire, del repertorio intellettivo comune, allora è un altro conto.

Infatti fin dai suoi tempi Platone diceva.....

Ma lasciamo in pace Platone che, poveretto, dato la sua più che veneranda età, ha tutto il diritto di godersi un po' di meritato riposo, e veniamo al fatto, come dicono i miei colleghi della cronaca quotidiana.

A Dusseldorf si è maritata la signorina Eva Funfer, figlia del ricco industriale Max Funfer.

— Salute e figli maschi! — esclamerà qualche mio lettore.

Ma io non vedo il perchè una simile notizia debba godere gli alti onori della cronaca.

Aspetti, egregio lettore, e vedrà che un perchè c'è, che altrimenti non mi sarei permesso di rubarle una briciola del suo tempo.

Infatti bisogna sapere che fra le condizioni imposte dal signor Funfer a suo genero e da questo accettate vi fu pure quella che la dote della sposa non sarebbe stata commisurata in ragione della ricchezza paterna, ma sibbene in relazione del..... peso lordo della fidanzata.

In altri termini, il signor Funfer si obbligò di dare alla figlia tanti marchi d'argento equivalenti al suo peso.

Il genero, come ho detto, ha accettato la proposta, e ad operazione compiuta risultò che la signorina Funfer pesava giusto 13,125 marchi.

Forse qualcuno giudicherà puramente originale questo atto del signor Funfer; ma in realtà nel suo pensiero non fu invece che un mezzo originale, ma saggio per assicurare la felicità di sua figlia.

Infatti, nel contratto nuziale il signor Funfer ha voluto imporre altresì le seguenti condizioni: che una volta all'anno la sposa deve salire sulla bilancia. Se il suo peso risulterà minore di quello dell'anno precedente allora il genero è obbligato a rimborsargli un tanto per ogni chilogramma in meno; se invece risulterà eguale o maggiore, allora il signor Funfer darà lui un tanto al genero, in ricompensa del buon uso che ha fatto della sua consorte e delle cure puntatele per mantenerla sempre in buona salute!

Ripeto: forse più di un mio lettore giudicherà pazzesca la sollecitudine paterna del signor Funfer; per mio conto lascio ai posteri l'ardua giudizio.

***

Il signor Andrea Muller riferisce su un giornale parigino quanto segue:

Una gatta diede alla luce dei gattini che, tranne uno, vennero condannati all'annegamento.

La gattina seguì fino alla sponda del fiume la cameriera incaricata dell'esecuzione. Uno dei gattini, rassolando sulla riva, rimase impigliato in un ciuffo d'erba: la povera gatta fece tutti gli sforzi per riprendere il suo nato, ma l'operazione era difficilissima e la povera bestia non ne veniva a capo. Allora ecco, d'un tratto, comparire una grossa cagna danese che era compagna di alloggio, ma non certo amica della gatta. Essa si china, afferra il micino e lo porta in salvo; ma quando si tratta di lasciarlo portar via dalla gatta, non ne vuol sapere, e lo trascina nel suo casotto, dove lo allatta insieme ai suoi piccini!

Il signor Muller, però, non dice se la gatta per sdebitarsi dell'atto gentile ha fissato alla balia del piccino un compenso mensile con relativo premio allo spuntare del primo dente.

***

La penultima.

— Dimmi, papà, perchè Napoleone I odiava tanto gl'inglesi?

— Diamine, perchè lo hanno ucciso.

***

L'ultima.

— E tuo marito?

— Lavora continuamente a far progetti per guadagnare denaro.

— E tu?

— E io faccio dei progetti per spenderli.

io per tutti.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (156)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Poinsonnet fu però spiacevolmente sorpreso, a Landernau, di scorgere subito, fra la piccola folla che formicolava al controllo, una mezza dozzina di faccie che egli intravedeva sempre nei dintorni della sua bottega, specialmente quel Claudio Varnier, che una lettera anonima gli aveva denunciato come il primo seduttore di sua figlia, ed il cui zio, il capitano Le Boutu, per cui aveva qualche poco lavorato un tempo, affettava di non più riconoscerlo dacchè si era propalata quella deplorevole diceria.

C'era pure il figliuolo di un grosso droghiere, abitante nella loro stessa strada, un impiegato del Credito Lionese, un parrucchiere, il figlio di un armatore, un meccanico della flotta in congedo, i quali tutti lo salutarono assai garbatamente, dopo essersi disputati sull'onore di chi terrebbe la bicicletta della signorina Amandina, che parve straordinariamente stupita di vederli.

Come non erano essi rimasti a Brest? E quale idea avevano avuto di venire al controllo di Landernau!

Claudio diede una ragione... ragionevole, ed è che a Brest si vedrebbero semplicemente i corridori toccare alla prima meta, e ripartire immediatamente, mentre a Landernau essi si vedrebbero passare una prima volta, e poi ripassare, mentre transiterebbero i seguenti. Il divertimento sarebbe stato doppio.

Ma tutti, mentre Claudio dava questa spiegazione, si divoravano Amandina cogli occhi. Ed il povero Poisonnet, che vedeva il sorriso perverso di sua figlia carezzarli tutti, comprendeva ch'ella aveva data la sua parola a tutti, divertendosi di averli tutti intorno a sè.

Sua madre non era così, un tempo, in quell'atmosfera di teatro, ove una bella ragazza non ha che a guardarsi intorno per far nascere illeci passioni!

Ah! come la sgriderebbe al ritorno. Occorreva una spiegazione definitiva fra essi. Bisognava convincerla ch'ella correva verso un abisso! E se non fosse riuscito, non le doveva allora, dire tutta la verità, citarle, cioè, l'esempio di sua madre?

Ma, poi, confessare che egli non era suo padre, non valeva quanto perdere la poca autorità che serbava su di lei.

Il problema era angoscioso per un povero e semplice uomo che non aveva mai conosciuta che la linea retta del lavoro e della devozione, e non si immaginava che la vita potesse avere tante complicazioni.

Ma a capo di un istante l'attitudine di Amandina lo calmava, gli ridava la speranza che nulla di irreparabile esistesse.

Generalmente, sia alla passeggiata, sia al teatro o al caffè-concerto, ove l'accompagnava sempre colla stessa vigilanza che avrebbe potuto avere una madre, ella si mostrava di malumore, e faceva la provocante, parlava ad alta voce, attirava tutti gli sguardi, e non pareva abbastanza felice se non quando riusciva a trascinarsi dietro due o tre innamorati. Alla menoma osservazione di suo padre si indispettiva e lo piantava in asso dinanzi ad una consumazione. E quando incominciava una scenata al ritorno, ella lo pungeva di sarcasmi, andava a cercargli i romanzi d'appendice, che egli amava quanto lei, e gli provava che le eroine della miglior società facevano appunto così coi loro adoratori.

— Allora, perchè il diritto per esse di fare evoluzioni fra quelle che un tempo si chiamavano «le mie guardie del corpo» e ad una figliuola d'operaio l'obbligo di avere una severità di condotta che non si impone alle giovanette ricche?

Ma quella notte ella avrebbe soddisfatto la madre più vigilante. Certo, non aveva alcuna rigidezza di maniere e con bel garbo trattava ugualmente tutti i giovani che la corteggiavano, ma nessuna moina, nessuna risa sgangherate, e, come se ella avesse imposta la sua volontà a tutti, nessuno dei giovani le si strofinava contro.

Del resto, Amandina non sembrava interessarsi che alla corsa e diceva con un rispettoso sorriso a suo padre:

— Sai tu che guadagnerai la scommessa, giacchè Lesna resta innanzi a tutti.

I dispacci, infatti, giungevano annunciando che il favorito aveva più di due ore di vantaggio, e questa notizia si traduceva fra i suoi partigiani con grandi gavazzamenti di birra e di liquori.

Di solito Poinsonnet doveva sorvegliare Amandina anche nel bere, giacchè anche poche gocce le salivano subito alla testa, ed allora ogni sorta di follie scoppiava sulle sue labbra con ogni sorta di sorrisi.

Oggi la fanciulla umettava appena il suo musino.

Poi i suoi occhi nella chiara notte si tesero appassionatamente verso quel nastro di strada, a capo del quale vedeva Parigi.

Tuttavia la folla aumentava intorno ad essi, gioiosa, chiassosa, e non appena il giorno incominciò a spuntare sulle nuvole del levante, l'animazione bentosto divenne febbre.

Si sapeva a qual ora Lesna era passato a Rennes, a San Brieux..... Da un istante all'altro poteva comparire..... La strada era solcata da ciclisti e da automobili. Il controllo era ingombro da un incessante formicolio di gente.

Ma in mezzo a quella animazione Amandina nemmeno dava alcuna inquietudine a suo padre; i giovanotti che la circondavano avevano persino finito di parlarle, giacchè cogli occhi fissi su ciò che stava per accadere ella appena rispondeva. Tre volte già Poinsonnet aveva dovuto allontanarsi da lei per riparare delle macchine. Egli la guardava di lontano, ma la ragazza non profittava dell'essere lasciata sola in mezzo alla sua comitiva.

Ed egli finiva per comprendere dall'acuità con cui ella teneva i suoi occhi fissi su quella strada che era ben altro che la corsa ciclistica ciò che l'appassionava: era come l'aria di Parigi che le giungeva, che l'ipnotizzava.

Ad un tratto risonò il grido:

— Eccoli! Eccoli!

Ed in un turbine di polvere apparve un pellottone assai confuso di ciclisti, in mezzo ai quali era assai difficile riconoscere il celebre corridore Lesna, fiancheggiato dai suoi allenatori.

Un tuono d'acclamazioni l'accolse..... E già egli era passato, seguito da una retroguardia di automobili portanti le macchine di ricambio, le vettovaglie, e tutto quel mondo che è come l'armata dei corridori.

E mentre i commenti scoppiavano, celebrando già la vittoria di Lesna, e che Poinsonnet stuzzicava garbatamente la figliola con un: «Ebbene, piccina, hai perduto?», ella provava il freddo di una disillusione, non già per la perdita della sua scommessa, ma perchè s'attendeva altra cosa.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (21)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Sulla terrazza del primo piano, dietro alla casa, c'erano delle casse di legno dipinte in verde, contenenti piante di oleandri rosa. Prima di salire alla sua camera, cautamente ella si fermò su quella terrazza e raccolto un pezzo di carta fece un pacco delle monete d'oro e d'argento e dei biglietti di banca, lo legò con un pezzo di spago che, per caso, aveva in tasca, poi sollevò una di quelle piante con tutta la terra aderente, depose il pacco in fondo alla cassa e vi rimise su terra e pianta, in pochi istanti, senza lasciare nessuna traccia... E l'indomani mattina accadde ciò che il lettore sa. . . . .

Marta, quando la contessa De Guérande l'ebbe lasciata, si fece forza e volle seguire i consigli della buona signora. Dopo tutto, la situazione non era disperata..... suo marito era sospettato d'aver commesso un'azione infamante, ma egli si discolperebbe facilmente e intanto si trattava, sopratutto, di essere coraggiosa..... D'altronde, la contessa De Guérande aveva promesso di occuparsi di lui senza indugio..... ella gli otterrebbe la libertà..... egli non tarderebbe a far ritorno alla sua casa....., desolato, certamente, dell'ingiustizia di cui era vittima, ed allora sarebbe il momento di mettere in pratica i savii avvisi della vecchia castellana, di confortarlo, di consolarlo, di sostenere il suo coraggio sino al giorno in cui si riuscisse a scoprire i colpevoli o un'ordinanza di non farsi luogo a procedere fosse resa in suo favore.

Riconfortata da quei pensieri, ella s'asciugò le lagrime che ancora scorrevano sulle sue pallide guance, poi s'occupò dei suoi bambini. Dal mattino, i poveri piccini non avevano mangiato, ed erano le cinque del pomeriggio. Ella s'accinse ad ammannire il pranzo, e, intanto, per far loro prendere pazienza, distribuì ai due piccoli delle fette di pane con burro.

— Andate, carini, andate a giocare sulla terrazza..... ma non toccate i fiori rosa di babbo.

— Non toccare — balbettò Gastone mordendo nel suo pane.

— Io voglio fare attenzione! — promise Maddalena.

Già grandicella, ella traeva seco dolcemente il fratellino che non aveva due anni e ancora camminava barcollando. Molto ragionevole pei suoi tre anni e mezzo, la monellaccia lo sosteneva, lo aiutava, lo incoraggiava coi suoi consigli.....

— Bada, Gastone!..... non cadere..... non farti male!

Tenendosi con una mano aggrappato al grembialino della sorellina, il piccino s'inoltrava sulla terrazza senz'altra preoccupazione che di finire la sua merenda e montare sul cavalluccio di legno, a dondolo, che era in fondo alla terrazza.

— A *dìdà*, — ripeteva, — a *dìdà!*.....

— Sì, — rispondeva la piccola Maddalena, — ti metterò sul *dìdà* e farai boum..... *boum!*.....

Marta li guardava; un mesto sorriso fiorì le sue labbra.

— Poveri, cari bambini!... non sanno nulla... fortunatamente... e non sapranno mai nulla... Le nubi che oggi oscurano il nostro cielo, speriamolo, dilegueranno presto ed il sole tornerà a risplendere per noi e ritroveremo tutti la nostra cara quietudine! . . . .

Ora ella pensava al suo pranzo, al suo lavoro.

— Non ho più sale, Edmea..... vuoi andare a comprarne?..... Carlo, ho bisogno di prezzemolo..... va a prenderne una manciata in giardino..... nello stesso tempo innaffierai le tue insalate..... Ah! Susanna, nel turbamento di oggi dimenticai i grembiuli che doveva mandare alla serra del curato..... sono pronti..... va subito a portarglieli!

E quando, obbedendo a quegli ordini diversi, si furono tutti allontanati, ella continuò ad andare e venire nella cucina, dando tuttavia ogni tanto un'occhiata ai bambini che erano sulla terrazza, per assicurarsi che non s'accostassero troppo alle casse degli oleandri, delizia del suo povero Duval.

Pel momento, almeno, i poverini non pensavano ai fiori..... Aiutato da Maddalena, il piccolo Gastone era riuscito a porsi cavalcioni sul cavalluccio a dondolo e con gridi di gioia «Hop! Hue! Dìdà!» si dondolava, si dondolava, senza voler più cedere il posto alla sorellina..... Ad un tratto un rumor di baruffa attrasse l'attenzione della piccola Maddalena. Dei monelli avevano veduto Carlo che stava annaffiando le lattughe nel giardino ed appressandosi alla siepe che lo chiudeva lo interpellarono grossolanamente:

— Di, Carlo, è vero che tuo padre ha rubato?

— Sarete ricchi, adesso — diceva un altro.

— Non val la pena d'affaticarti ad annaffiare le tue lattughe..... potrai comprarne.....

Carlo finse di non udire..... ma i due monelli non lo smisero.....

— Lascia lì il tuo annaffiatoio — riprese uno di loro — e vieni con noi a fare una partita alle bocce.....

— No, lascialo — disse l'altro, — non giocare col figlio d'un ladro!.....

Il povero Carlo perdette la pazienza.

— Aspetta, — disse, — vengo a darti un paio di schiaffi che non saranno rubati.

Gettando a terra l'annaffiatoio, con un salto varcò la siepe e piombò a pugni levati sul giovane insultatore.

Per veder meglio, Maddalena, senza più pensare all'avvertimento della mamma, montò su una delle casse degli oleandri..... Gastone continuava a dondolarsi sul cavalluccio..... ma, ad un tratto, il piccino perdette l'equilibrio e cadde, gettando un grido..... Maddalena, voltatasi in fretta al grido del piccino, volle saltare a terra per correre a rialzarlo, ma, saltando, cadde anch'essa, e la cassa, che forse era posata un po' in pendenza dalla parte della terrazza, e che il peso della bambina aveva già fatta barcollare, cadde con lei.

Agli strilli dei due piccini, Marta accorse: li rialzò, si assicurò che avevano avuto più spavento che male, poi guardò la cassetta rovesciata e la bella pianta d'oleandro sul lastrico della terrazza, mezzo seppellita sotto la terra.....

Bisognava riparare subito quei guasti.

La signora Duval cominciò per rialzare la cassetta, poi la pianta, e, infine, con una scopa ed una paletta prese a raccogliere la terra sparsa.....

Ad un tratto un pezzo di carta attrasse la sua attenzione..... Ella si chinò per raccoglierlo e buttarlo..... Ma, fatto strano, ciò che aveva preso per un semplice pezzo di giornale le parve pesante, e, sotto un colpo della paletta, rese un suono metallico..... O che mai poteva essere?

Con premura febbrile ella scartò la terra, i rami infranti, ed allora s'accorse che non era soltanto un pezzo di carta, ma un piccolo pacco.

Senza saper perchè, la sventurata provò uno stringimento di cuore, sentì un sudor freddo inumidirle la fronte.

Ma reagendo presto contro quell'inspiegabile commozione, pensò ad aprire il pacco per vedere che cosa contenesse.....

E quando vide, a tutta prima credette di sognare..... Dei biglietti di banca, delle monete d'oro e d'argento.....

Poi una nube passò davanti ai suoi occhi..... Incapace di reggersi in piedi, ella cadde in ginocchio, ed in un gemito atroce, come in un lamento d'agonizzante, mormorò:

— Oh! Dio crudele, lui, Pietro..... lui..... sarebbe lui!.....

— Tu non lo credi, mamma!..... Non commetterai un simile errore!.....

La disgraziata volse il capo e vide Carlo che con una manciata di prezzemolo, rosso ancora della sua lotta coi due piccoli mascalzoni che egli aveva convinti a dovere, era giunto presso di lei senza che essa lo avesse inteso.

A mezza voce egli riprese:

— Non più di te io mi spiego..... ma di una cosa sono certo..... ed è che Pietro Duval non è un ladro.

— Ma..... questo pezzo di giornale..... queste casse degli oleandri che ci proibiva sempre di toccare.....

— Che importa?..... Ciò non prova altro se non l'abilità del malfattore e la sua perfetta conoscenza della nostra casa e delle nostre abitudini.

E dopo un istante di silenzio egli riprese:

— Del resto, se tu vuoi credermi, mamma, noi due prenderemo, arresteremo il colpevole.

(Continua).

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Anonima col capitale di L. 30,000,000 — Versato L. 27,137,000.

Sede sociale: MILANO

con Ufficio Cambio, Largo S. Margherita

Sedi: TORINO e GENOVA — Agenzie: ALESSANDRIA, CUNEO, PINEROLO

Situazione Generale dei Conti al 31 agosto 1905.

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni		L. 2,169,000 —
Numerario in cassa		» 1,757,610 79
Cedole, Titoli estratti - Valute		» 287,141 87
Portafoglio:		
Effetti sull'Italia	L. 16,580,979 26	
» sull'estero	» 2,429,857 87	
» all'incasso	» 1,876,818 46	20,845,586 60
Riporti		L. 30,429,567 75
Titoli di proprietà:		
Rendita e titoli gar. dallo Stato	L. 3,644,868 05	
Cartelle fondiarie	» 842,579 26	
Obbligazioni diverse	» 1,121,832 50	
Azioni diverse	» 535,014 25	6,145,283 96
Conto Azioni Banco Sconto e Sete - Torino in liquidazione		L. 7,112,043 17
Corrispondenti saldi debitori		» 23,270,890 97
Debitori per accett. nostre	L. 5,095,193 60	
» » » dei corrisp.	» 2,428,814 20	7,524,007 80
Debitori per avalli		L. 1,987,645 —
Debitori diversi		» 1,114,514 81
Partecipazioni		» 891,729 97
Fabbricato per la Banca		» 500,000 —
Cassette di sicurezza per custodia valori		» 20,000 —
Mobilio		» 1 —
Crediti ed effetti in sofferenza		» 1 —
Conto titoli:		
a cauzione servizio	L. 750,000 —	
presso terzi	» 7,619,621 78	
in deposito	» 80,161,759 20	88,531,379 98
Tasse e spese generali		L. 318,547 51
		L. 143,754,437 20

PASSIVO

Capitale sociale N. 120,000 azioni da L. 250		L. 30,000,000 —
Fondo di riserva ordinario		» 210,270 15
» » » speciale		» 4,120,000 —
» di previdenza per il personale		» 46,775 —
Azionisti dividendi in corso e arretrati		» 4,753 —
Depositi in conto corrente ed a risparmio	L. 18,358,771 85	
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 2,201,785 10	20,560,556 95
Corrispondenti saldi creditori		L. 85,243,184 20
Accettazioni per conto terzi nostre	L. 5,095,193 60	
del corrispondenti	» 2,428,814 20	7,524,007 80
Assegni in circolazione		L. 729,947 51
Creditori diversi		» 1,650,043 51
Avalli per conto terzi		» 1,987,645 —
Conto titoli:		
a cauzione servizio	L. 750,000 —	
presso terzi	» 7,619,621 78	
in deposito	» 80,161,759 20	88,531,378 98
Avanzo utili esercizio 1904	» 21,160 57	
Utili lordi del corrente esercizio	» 2,104,731 50	2,125,892 07
		L. 143,754,437 20

16518 *La Direzione* ROSEMBERG — TORAZZO

I Sindaci Rag. A. MASCHERONI — Rag. A. PORRO

Il Capo Contabile SPREAFICO

Società prodotti chimici, colla e concimi

ANONIMA — Sede in ROMA

Capitale L. 5,000,000 — Versato L. 3,650,000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 16 ottobre 1905, alle ore 15, presso la Sede Sociale in Roma, via Aracoeli, n. 51, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione dei verbali delle sedute 21 luglio e 20 ottobre 1904;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 31 luglio 1905; deliberazioni relative e determinazioni del dividendo;
4. Elezione di tre Consiglieri e ratifica della nomina di un Consigliere;
5. Elezione dei Sindaci;
6. Delega al Consiglio d'Amministrazione della facoltà di aumentare il capitale sociale in una o più volte da L. **5,000,000** a L. **8,000,000** e relativa modificazione dell'art. 3 dello statuto;
7. Modificazione degli articoli 9, 10, 14, 16, 18, 23 dello Statuto sociale.

Mancando il numero legale l'Assemblea si riunirà in seconda convocazione il giorno seguente alla stessa ora e luogo.

Avvertenze:

Le proposte modificazioni allo Statuto trovansi depositate presso la Sede della Società e presso gli Istituti sotto indicati e verranno comunicate, ed a richiesta spedite, all'Azionista che abbia giustificato tale sua qualità.

A forma degli articoli 10, 18 dello statuto per la validità delle deliberazioni sulle materie nn. 1 a 5 è necessario l'intervento di tanti azionisti che rappresentino almeno il quinto del capitale sociale; ed è necessario l'intervento di almeno un terzo del capitale sociale ed il voto favorevole di due terzi delle Azioni rappresentate all'Assemblea per la validità delle deliberazioni sulle materie nn. 6 e 7.

In seconda convocazione la deliberazione è valida qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate.

Ogni Azione dà diritto ad un voto. I soci possono farsi rappresentare da un altro socio.

Per intervenire all'Assemblea è necessario aver depositato le Azioni almeno cinque giorni prima e cioè a tutto il giorno 10 ottobre 1905 presso le sedi succursali ed agenzie del Credito Italiano e presso i signori Alberto Treves e C. a Venezia.

Roma, 29 settembre 1905.

16656 **Il Consiglio d'amministrazione.**